SMERauto

OMNI ONE
I NEGOZI OMNITEL VODAFONE

Via XXV Luglio, 112 - Tel. 089/343142 - Fax 089/465710
Via Sorrentino, 8 - Tel. 089/4689220 - Fax 089/4688891
84013 Cava de' Tirreni (Sa) - http: www.smerauto.it - info@smerauto.it

PANORAMA Tirreno

periodico di attualità costume & sport

COPIA GRATUITA
Anno XIV - Numero 7/11
NOVEMBRE 2004

Direzione-Redazione-Amministrazione:
Via Luigi Angeloni, 60 • 00149 - Roma
Sped. abb. postale - Gruppo 2° B - 70%
Taxe perçue - Tassa riscossa SA

Abbonamento: c/c postale n. 13239843
intestato a PANORAMA *Tirreno*
Numero arretrato £. 2.000
Mensile

COSA E' ACCADUTO DI RECENTE

Raduno in città della vecchia gloriosa **Vespa** ✍ *Cinquanta operai della* **Manifattura Tabacchi** *messi in mobilità* ✍ *Antiche edicole votive adottate dal* **Liceo Scientifico Genoino** ✍ *Da vent'anni gemellati con la città tedesca* **Schwerte** ✍ **Bandiere tricolori** *sul corso per la festa di San Francesco* ✍ **Stazione**: *è degrado totale* ✍

I FATTI *Cava de' Tirreni*

COMUNE

Ulivo al lavoro per candidato e programma

A PAG. 4

LAVORI PUBBLICI

Piscina, storia infinita iniziata nel 1983

A PAG. 5

ANTENNE TELEFONINI

Ma sono davvero un pericolo?

A PAG. 7

Il volto violento della città

ENRICO PASSARO

Chi è cresciuto e vissuto a Cava fino a circa un decennio fa non può fare a meno di riscontrare che è un clima diverso quello che si respira adesso in città. È un clima preoccupante, molto preoccupante, perché mostra una tendenza inesorabile a peggiorare nel tempo. Per molti di noi l'immagine di Cava, come città sicura e tranquilla, in qualche modo "diversa" rispetto alla realtà circostante, è diventata, purtroppo, solo un malinconico ricordo. La cronaca quotidiana ci "rallegra" sempre più di frequente con descrizioni di fatti criminosi. Non vogliamo creare inutile allarmismo, non è nelle nostre corde: avremmo potuto intitolare questo editoriale "L'escalation della criminalità a Cava", ma non ci piace utilizzare lo stile della notizia gridata attraverso titoli estremi. Diciamo che qui non è più l'isola di tranquillità di un tempo, che il tirar tardi nella notte sotto i portici non garantisce più la totale incolumità, che la spregiudicata sensazione di libertà di pensiero e di azione di una comunità che non si sentiva condizionata dalle pressioni ambientali cui sono purtroppo abituati nel vicinato, sta lentamente ripiegando.

CONTINUA A PAG. 2

Forte l'impegno del volontariato, il Comune tarda a organizzarsi

Immigrazione in aumento Il problema è l'integrazione

Arrivati in un anno a Cava quasi 500 extracomunitari

In meno di un anno presso l'ufficio Anagrafe di Cava si sono registrati ben 490 stranieri. Nel 2003 erano stati 272. In un anno l'incremento è stato del 64%. Da maggio in poi, da quando cioè con manifesti scritti in sei lingue sono stati esplicati i requisiti e le modalità per accedere all'iscrizione, c'è stata un'impennata delle richieste di residenza.

Il fenomeno può dirsi in crescita, e non si tratta più di singoli individui ma di interi nuclei familiari, che costituiscono immediatamente comunità, elevando anche il tasso di natalità.

A Cava è forte la presenza di ucraini (143 su 760, pari al 18,8%); il numero delle presenze è da collegare all'invecchiamento della popolazione ed alla forte richiesta di badanti.

In prospettiva uno dei problemi più delicati da affrontare è quello dell'integrazione. A Cava purtroppo ben poco si muove in questa direzione, a parte l'iniziativa di qualche associazione (Caritas, "Eugenio Rossetto"). Si lamenta anche la mancanza di locali comunali da adibire specificamente ai rapporti con gli stranieri.

A PAG. 3

Intesa fra i Comuni campani e la Regione

Al via la "Città solidale"

Con Urban Cava cerca il suo rilancio

E' stato firmato a Napoli il protocollo d'intesa per la costituzione del Coordinamento delle città Urban Italia della Campania, con l'obiettivo di consentire la cooperazione, lo scambio e il confronto tra le città firmatarie nonché tra queste e la Regione Campania. Il protocollo è stato sottoscritto dal Presidente Bassolino e dai Sindaci di Cava de' Tirreni, Aversa e Ercolano.

A PAG. 2

I FATTI *La Cultura*

STORIA

L'alluvione 50 anni fa

TEATRO

Intervista a Scaparro

A PAG. 8 E 9

I FATTI *Lo Sport*

CAVESE

Bisogna imparare a vincere innanzitutto sugli spalti

A PAG. 10

KICK BOXING

Sorrentino alla ricerca di uno sfidante per il titolo mondiale

A PAG. 12

SALERNITANA

Granata in difficoltà cura-Gregucci per la salvezza

A PAG. 12

SAN LORENZO 2004

Trionfo eritreo ma gli italiani si fanno onore

A PAG. 12

I FATTI *L'informazione in rete*

Ecco il nostro sito

www.panoramatirreno.it

Con l'uscita di questo numero, Panorama Tirreno esordisce in rete con un sito tutto suo. Collegandosi a **www.panoramatirreno.it** si può navigare nelle nostre pagine, tra le notizie degli ultimi numeri del giornale e una serie di altre informazioni. In primo piano è il giornale in edicola, ma sono consultabili anche i numeri dei mesi precedenti. Una sezione particolare è dedicata alla storia cavese, dalle vicende più significative del Novecento cittadino, alla cronistoria dei sindaci dal 400 ad oggi. Molto spazio anche alla Cavese e a un archivio dei fatti più recenti della città. Chi vuole può anche viaggiare e conoscere terre lontane, attraverso i servizi di Panorama oltre il Tirreno.

Banca della Campania spa
GRUPPO BANCARIO
Banca popolare dell'Emilia Romagna

DIARIO *Settembre*

11 settembre • Raduno delle Vespe in città.
13 settembre • La Cavese batte il Ragusa (2-1).
14 settembre • Congresso degli ex alunni della Badia.

15 settembre • Scatta il piano antifracasso per la movida.
16 settembre • Picchiato un vigile in pieno centro.
17 settembre • Mobilità per 50 operai della manifattura tabacchi.
18 settembre • Sventato furto in una villa. Preso il manigoldo.
20 settembre • Cavese corsara a Lamezia. Vince per 2-1.
21 settembre • Il liceo Genoino adotta le antiche edicole votive.
22 settembre • L'ulivo apre a Lubritto e D'acunzi.
23 settembre • Pochi infermieri al reparto di ortopedia.

25 settembre • Inaugurato il poliambulatorio.
26 settembre • Messina chiede alla Casa delle Libertà la candidatura per le prossime amministrative.
29 settembre • Chiesta la verifica di maggioranza al sindaco Messina.
30 settembre • Farmaci proibiti, blitz nelle palestre da parte delle Forze dell'Ordine.

New Sound service audio - video

di Ivan Di Fraia

Piazza De Marinis, 7
Cava de' Tirreni (Salerno)
tel. 089 467655
cell. 328 1210414
328 0156390
internet www.newsound.biz
e mail new.sound@aruba.it

Protocollo d'intesa fra i Comuni per la costituzione di un coordinamento regionale

Parte il progetto "Cava città solidale" Bassolino e Messina insieme per Urban

Cooperazione, scambio e confronto delle città promotrici di sviluppo con la Regione Campania

FRANCESCO ROMANELLI

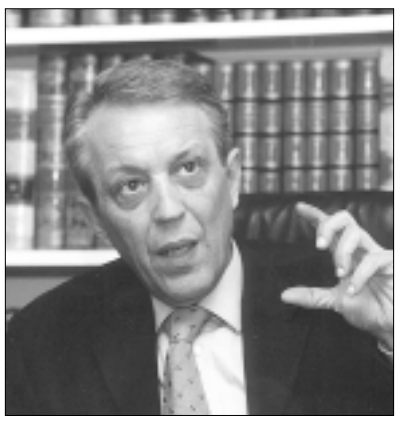
E' stato firmato nei giorni scorsi, nella Sala Giunta di Palazzo S. Lucia, il protocollo d'intesa per la costituzione del Coordinamento delle città Urban Italia della Campania, con l'obiettivo di consentire la cooperazione, lo scambio e il confronto tra le città firmatarie nonché tra queste e la Regione Campania. Il protocollo è stato sottoscritto dal Presidente della Regione, Antonio Bassolino e dai Sindaci di Cava de' Tirreni, Alfredo Messina, di Aversa, Domenico Ciaramella, e di Ercolano, Luisa Bossa. Il progetto, che si inserisce nella più ampia iniziativa nazionale Urban Italia per la riqualificazione, rigenerazione e sviluppo socio-economico dei comuni italiani, prevede la gestione del programma "La Città solidale" per il centro metelliano. Il programma prevede interventi per la conservazione e valorizzazione del patrimonio storico culturale, infrastrutture ed ambiente, sostegno alle attività produttive-commerciali-turistiche, integrazione sociale, occupazione locale. In particolare il progetto Urban si interessa della conservazione del patrimonio storico culturale, prevedendo il consolidamento dei pilastri lapidei e delle arcate, il piano del colore e restauro del centro storico ed il completamento della seconda parte della copertura del trincerone ferroviario. Con i fondi reperiti si procederà al recupero dell'edificio dell'ex mercato coperto di via XXIV Maggio e la riqualificazione della villa comunale di viale Crispi.

Per ciò che concerne il sostegno alle attività produttive, ci saranno interventi mirati a favorire il rilancio economico e commerciale attraverso l'erogazione di aiuti agli investimenti.

Inoltre, verranno finanziati i progetti presentati dagli esercizi commerciali del centro storico per la ristrutturazione delle vetrine. Spazio anche al sociale. Sono previsti interventi di integrazione nel tessuto economico e sociale delle persone diversamente abili. Saranno recuperati, inoltre, gli immobili della casa famiglia Orizzonte delle suore Alcantarine di Passiano e dell'associazione La Nostra Famiglia.

È stato siglato un protocollo d'intesa fra i sindaci per il coordinamento delle città Urban Italia della Campania. Tra gli altri, erano presenti il Presidente della Regione Campania Bassolino e il sindaco di Cava Messina.

Sono previsti il consolidamento dei portici, il piano del colore e restauro del centro storico, il completamento del trincerone ferroviario, il recupero dell'ex mercato coperto di via XXIV Maggio e la riqualificazione della villa comunale. Saranno finanziati i progetti dei commercianti per la ristrutturazione delle vetrine



La Regione ed il Comune di Cava collaboreranno per il reperimento delle fonti informative nel campo delle politiche urbane integrate, intraprenderanno azioni di confronto continuativo per il migliore sviluppo delle azioni innovative sul territorio, attiveranno percorsi di analisi, studio e ricerca e concerteranno procedure amministrative innovative. Verranno altresì promosse occasioni di confronto anche con altre città della Campania interessate dai programmi comunitari Urban I e Urban II. Per la realizzazione dei programmi saranno utilizzate le risorse stanziate dalla legge 388 del 2000, che fissa, a titolo di concorso, un contributo fino a 5,16 milioni di euro per ciascun progetto.

«Desidero esprimere - ha dichiarato il presidente Bassolino - il mio apprezzamento per l'ottimo lavoro svolto attraverso il progetto Urban dai Comuni interessati, che hanno fornito un esempio di buona amministrazione al di là dell'appartenenza a schieramenti politici diversi. Il coordinamento tra le varie realtà rappresenta un importante passo in avanti per mettere in campo concrete azioni di risanamento e sviluppo dei territori».

Uno speciale apprezzamento è stato rivolto dal sindaco Messina alla Regione, e alla collega Bossa «autentico motore di questa iniziativa, dimostrando oculatezza amministrativa non comune. I processi di sviluppo economico e del territorio - ha aggiunto - sono rimasti fermi per 15 anni a Cava de' Tirreni a causa di intoppi burocratici, ma adesso finalmente siamo pronti a ripartire con iniziative che ci consentono di valorizzare le grandi potenzialità del nostro territorio».

DALLA PRIMA

Il volto violento della città

Notizie di attentati più o meno virulenti, di intimidazioni e minacce, di incendi dolosi e avvertimenti, di colpi d'arma da fuoco indirizzati senza parsimonia verso cose e persone, non possono continuare ad essere considerate semplicemente delle ragazzate, gesti irresponsabili di giovanotti un po' troppo esuberanti. Temiamo che Cava stia cambiando e cambiando in peggio. E temiamo che in futuro non potrà che continuare a peggiorare.

Riflettiamo: le fonti primarie di occupazione e sviluppo della città stanno lentamente sparendo o attraversano crisi profonde. Chiude la manifattura tabacchi che tanto sfogo alla manodopera cittadina ha fornito per decenni; si è dissolto l'impero di Amabile che, oltre a fornire occupazione qualificata tra banca (Credito Commerciale Tirreno), assicurazione (Gruppo Tirrena) e industria turistica (Lloyds Baia Hotel), favoriva il circolo virtuoso del riciclo in investimenti locali dei risparmi (consistenti) raccolti presso la clientela; il commercio, un tempo settore trainante della città, è sempre più ripiegato su se stesso intento a piangere sulle sue disgrazie e a rimpiangere i bei tempi andati, continuando ad individuare nella chiusura del traffico in centro la causa di tutti i suoi mali e mai comprendendo quali altre strade percorrere per interpretare in maniera moderna ed avanzata il suo ruolo.

E intanto anche la genetica del commercio cittadino cambia e, per certi aspetti, si degrada. Si estinguono progressivamente gli esercizi storici, quelli delle famiglie tradizionalmente consolidate nella storia bottegaia cavese, e vengono sostituiti da anonime jeanserie e negozi di abbigliamento intimo (ma quante mutande, calze e cannottiere si vendono?) provenienti dall'hinterland partenopeo. Insomma, Cava sempre meno autosufficiente e originale, sempre più colonia e dipendente.

A tutto ciò si aggiunge l'ormai compromessa immagine della città proiettata all'esterno dai suoi tifosi. In una situazione di crescente degrado, si finisce sempre più per attaccarsi in maniera ossessiva a poche espressioni simboliche di identità. La Cavese è una di queste. Per i colori biancoblu alcuni sono disposti a fare delle gradinate degli stadi dei veri e propri campi di battaglia. Finiscono regolarmente col cadere in puerili tranelli, come è accaduto miserevolmente a Taranto. Poi stanno a commiserarsi e a gridare alla congiura. È accaduto più volte in passato e più volte l'abbiamo pagata molto cara. Tutta la città ha pagato e tutta la città è stata costretta a vergognarsi. Che continuino ad accadere episodi di guerriglia come quelli del 17 ottobre scorso è diventato ormai insopportabile. Se 100/150 supertifosi, che partono con l'intenzione di sostenere la squadra in trasferta con le buone ma soprattutto con le cattive, sono incapaci di trattenere i loro più bassi istinti di fronte alle provocazioni (sebbene anch'esse abbiette) della tifoseria avversaria, è necessario che se ne stiano a casa. Questo deve essere ben chiaro alle forze dell'ordine, alla dirigenza e alla tifoseria civile. Cava perde e continuerà sempre a perdere ogni qualvolta accadono episodi di questo tipo. Perde sugli spalti, ma anche in campo e nelle casse societarie, perde nella considerazione degli organi federali e perde in maniera inesorabile nell'opinione pubblica nazionale (anche se il tifo violento si annida dappertutto) perché tutti non chiedono che di scandalizzarsi per le inciviltà degli altri, per poter meglio camuffare le proprie.

Dovremmo ricordarlo e tenerlo bene a mente tutti, anche se chiedere ai cervelli bacati di certi supertifosi di capire tutto questo può essere un'opera impossibile. Eppure bisogna fare un grande sforzo, cominciando magari a ricostituire quel coordinamento del tifo cittadino che negli anni Ottanta tanti conflitti seppe attenuare e gestire in maniera più che civile, aggiungendo anche quel pizzico di ironia che consentì al pubblico allo stadio di reagire con beffardi applausi agli errori arbitrali e a quelle che sembravano (anche allora) palesi ingiustizie nei nostri confronti.

Fu, quello, un bellissimo esempio che i sostenitori della Cavese seppero dare e che fu molto apprezzato dagli attenti osservatori del fenomeno tifoso. Anche con simili gesti si può riacquistare credito e considerazione e innescare meccanismi sociali di crescita.

Già, ma quelli erano altri tempi!

ENRICO PASSARO

PANORAMA Tirreno periodico d'attualità costume & sport

www.panoramatirreno.it

Direttore responsabile
ENRICO PASSARO

Promotion & Advertising
BIAGIO ANGRISANI

Capo redattore
FRANCO ROMANELLI

Redazione
L. D'AMATO, A. DONADIO, A. MONGIELLO, P. RESO, P.V. ROMA

Registr. Trib. di Salerno n. **789** *del* **5.12.1990**

Stampa
Grafica Metelliana
Cava de' Tirreni (Sa)

Questo numero è stato chiuso in redazione il 30 ottobre 2004

Per la stampa di questo giornale non vengono tagliati alberi. Il prodotto è realizzato con carta ecologica e riciclata

Per le inserzioni su **PANORAMA** *Tirreno*
☎ *089 / 464501*

Integrazione degli extracomunitari, siamo all'anno zero: a Cava qualcosa si muove solo grazie a qualche associazione (Caritas, Rossetto)

Secondo gli ultimi dati Istat, al censimento 2001 risultavano residenti in Italia 1 milione e 330mila stranieri, ben 1 milione in più rispetto al censimento precedente. In meno di un anno presso l'ufficio Anagrafe di Cava si sono registrati regolarmente ben 490 stranieri, pari ad un incremento del 64%.

In un anno quasi 500 nuovi immigrati

Manca un ufficio comunale specifico per gli stranieri

Patrizia Reso

Secondo gli ultimi dati Istat, al censimento 2001 risultavano residenti in Italia 1 milione e 330mila stranieri, ben 1 milione in più rispetto al censimento precedente, cioè di dieci anni prima. Questi numeri non destano alcuna meraviglia se si considera che in meno di un anno presso l'ufficio Anagrafe di Cava si sono registrati regolarmente ben 490 stranieri. Infatti da 272 dello scorso anno si è arrivati a 760 di ora, pari ad un incremento del 64%. Molte richieste di residenza sono state avanzate da maggio in poi, da quando cioè sono stati affissi manifesti, col testo in sei lingue, che esplicavano i requisiti e le modalità per accedere all'iscrizione.

Decisamente si può parlare di un fenomeno in crescita, specie se si considera che se un tempo gli immigrati erano singoli individui, oggi sono nuclei familiari che costituiscono immediatamente comunità, elevando anche il tasso di natalità nazionale. La realtà locale si manifesta diversamente rispetto al resto del Paese, poiché vede come comunità prevalente quella ucraina (143 su 760, pari al 18,8%); il numero delle presenze è comprensibile in relazione all'invecchiamento della popolazione ed alla forte richiesta di badanti.

A questo punto, l'integrazione non è più soltanto una parola astratta. Anche nelle nostre realtà si inizia a muovere qualcosa attraverso piccoli segni tangibili che qualcosa va cambiando. In alcuni comuni limitrofi gli immigrati non sono più soltanto una realtà scomoda: a Nocera Inferiore infatti si è costituita la prima cooperativa di badanti straniere, il che significa regolamentare questo fenomeno secondo canoni legalmente riconosciuti, strappandolo dalle mani di loschi individui che fungono da intermediari. A Cava purtroppo ben poco si muove in questa direzione; tutt'al più qualche associazione (la Caritas, la Rossetto) coltiva contatti con gli immigrati per farsi carico di determinate problematiche. Lo stesso ufficiale d'Anagrafe, delegato all'Anagrafe Stranieri, Antonio Trezza, incontra difficoltà addirittura di ordine pratico, poiché, nonostante la mole di lavoro, dato che gli stranieri non si rivolgono all'Anagrafe solo per richieste di certificazioni, ma anche per informazioni sul ricongiungimento con i familiari, rinnovo di permesso di soggiorno o la semplice domanda per il medico di base, è costretto a soddisfare tutte queste richieste in un ufficio, condiviso con altri colleghi e per altre procedure, senza poter assicurare neppure il minimo di riservatezza. Sarebbe dunque opportuno individuare almeno un locale da adibire esclusivamente ai rapporti con gli stranieri, in relazione specialmente alla proposta del ministro Pisanu che prevede il trasferimento delle procedure di rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno dalle prefetture, oggi di competenza, ai comuni.

Sdegnate proteste dei pendolari

La stazione della vergogna

Pessime condizioni e sicurezza a rischio nel tratto ferroviario cavese

Di nuovo nell'occhio del ciclone la stazione ferroviaria di Cava de' Tirreni, o meglio, quel che ne resta. Il totale abbandono in cui versa la struttura, la sporcizia ed il degrado dilaganti, la presenza di barriere architettoniche, la mancanza di vigilanza, a tutto vantaggio di tossici e delinquenti: tutte "perle" di cui si parla ormai da anni.

Stavolta no, al centro dell'attenzione c'è dell'altro. Grave in egual modo. Sott'accusa le condizioni bestiali in cui sono costretti a viaggiare i tanti pendolari cavesi, e non solo.

La denuncia, con tanto di supporto fotografico, proviene proprio dagli "Amici del Comitato Pendolare" di Cava de' Tirreni.

Leggiamola insieme. Ogni commento ci pare davvero superfluo. Nella speranza, invero non tanto fondata, che non resti l'ennesima lettera morta…

«Ecco le foto inerenti i "viaggi" che noi poveri pendolari del treno siamo costretti ogni mattina a subire ed a rischiare per andare a lavoro nella città capoluogo.

Carrozze decrepite (anno di costruzione che vanno dal 1970 al 1974). Posti disponibili per ogni carrozza circa 110, la mattina con il treno delle 7.38 in partenza dalla stazione di Cava ogni carrozza contiene "appena" tra le 160 e 200 persone con relativo bagaglio (zaini, borse, etc.). Identico discorso per il treno in partenza da Salerno alle ore 13.04 con destinazione Torre Annunziata. Si parla tanto di sicurezza ed incolumità, ma ogni giorno noi pendolari viaggiamo gomito a gomito per circa 15 minuti (tratto Cava/Salerno o viceversa) con "sorella" morte che ci soffia sul collo.

Queste nostre "lamentele" sono rimaste tali perché fino ad oggi abbiamo ricevuto solo "promesse" sia da parte dei Dirigenti Trenitalia (che belle pubblicità trasmettono sui canali nazionali) sia da parte di tutti i governanti del Comune di Cava (da Messina all'ultimo del carrozzone). Queste foto, insieme ad altre che raffigurano il totale abbandono della stazione di Cava, ormai terra di nessuno o meglio terra di tossici, vagabondi e delinquenti, sono pronte a fare il giro d'Italia (politici, televisione, giornali, etc.) ed a disposizione di tutti per far conoscere la vera realtà della stazione e dei servizi della città di Cava, una volta denominata "Piccola Svizzera"».

Amici del Comitato Pendolare Cava de' Tirreni

Sotto: una vecchia immagine del tratto ferroviario da Cava a Salerno *(Archivio Mitilia Editrice)*

Da 150 anni sui binari

Il primo tratto ferroviario costruito in Italia congiungeva Napoli a Portici. Da Portici poi balzò a Nocera e infine raggiunse Cava il 1° Aprile 1857. Per attenuare il forte dislivello, fu necessario ai costruttori scavare quel trincerone che praticamente divide in due la città. Il successivo tratto della ferrovia fino a Vietri fu inaugurato nei primi giorni del Settembre 1860, praticamente alla vigilia dell'arrivo di Garibaldi con le sue truppe; fu proprio a Cava che il Generale prese il treno (il 7 settembre 1860) per raggiungere Napoli.

Nozze

Al Getsemani Liace e Maiorino sposi

Nella mistica e suggestiva atmosfera della Chiesa del Getsemani in Capaccio, nel pomeriggio di lunedì 6 settembre 2004 si sono uniti in matrimonio Gianfranco Liace, giovane e brillante avvocato del Foro Nocerino, figlio del rag. Giuseppe e della signora Franca, e Carla Maiorino, figlia del nostro collaboratore Nino e della signora Lina.
Al rito religioso ha fatto seguito, presso l'Hotel Cerere di Paestum, il banchetto nuziale, al quale hanno partecipato numerosi parenti ed amici.
Auguri da parte della redazione agli sposi ed ai loro genitori, in particolare al collega Nino Maiorino.

✍ ✍ ✍

Figlia di cavesi sposa in Australia

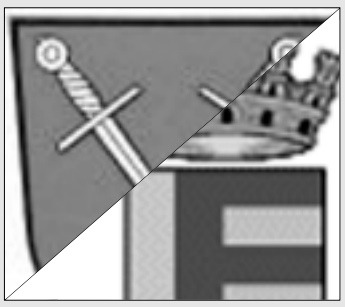
Dall'altra parte del globo terrestre, agli antipodi dell'Italia, un manipolo di cavesi ha innestato in terra d'Australia un angolo di Cava de' Tirreni. Lì, a Payneham, popoloso sobborgo di Adelaide, il 26 settembre scorso si è celebrata la grande festa delle nozze di **Tina Castello** con il professor **John van Hees**, di origini olandesi. La festosa e commovente cerimonia è stata officiata nella chiesa di Our Lady Queen of Peace (Nostra Signora Regina della Pace), lo stesso tempio dove 43 anni prima i giovanissimi **Gennaro** ed **Anna Maria Castello**, felici genitori di **Silvia** e di **Nino**, oltre che di Tina, si erano uniti in matrimonio, giurandosi eterno amore ed avviandosi, da giovani coraggiosi ed intraprendenti emigranti, a costituire lontano dall'amata Patria un nido di speranze, divenute nel tempo splendide certezze.

Alla nozze di Tina, apprezzata tour operator con interessi che spaziano dall'Oceania all'Europa, alle Americhe ed all'Asia, e di John, professore di matematica ed informatica nel Liceo Scientifico di Adelaide, hanno preso parte oltre 200 invitati.

A Tina, John ed in particolare ad Anna Maria e Gennaro, che sappiamo sempre interessatissimi ed aggiornati sulle vicende della "loro" Cava de' Tirreni, gli auguri più affettuosi di tutta la comunità cavese e di Panorama Tirreno.

DIARIO *Ottobre*

2 ottobre • Il sindaco Messina ritira le deleghe agli assessori di A.N.
3 ottobre • Per la festa di San Francesco fra Gigino imbandiera il corso con bandiere tricolori. I commercianti protestano.
4 ottobre • Pareggio della Cavese a Latina (1-1), con un gol non convalidato agli aquilotti a tempo ritenuto scaduto dall'arbitro.
5 ottobre • Ucraino accoltellato in città.
9 ottobre • Pirata della strada investe un motociclista.
11 ottobre • La Cavese batte la Rosetana (2-1).
13 ottobre • Un diciannovenne per una delusione di amore si suicida nella frazione Santa Lucia.
14 ottobre • Bimbo si ferisce con una siringa in piazza Duomo.
15 ottobre • Compie venti anni il gemellaggio con Schwerte.



16 ottobre • Muore Antonio Canna, ex segretario generale del comune.
17 ottobre • I ds chiedono al sindaco di tornare alle urne.
17 ottobre • L'Udc detta le condizioni al sindaco Messina pee ricompattare la coalizione di centro destra.
18 ottobre • Sospesa per incidenti la partita Taranto-Cavese, mentre gli aquilotti erano in vantaggio di un gol.
19 ottobre • Follia del tifo a Taranto. Quattro ultrà arrestati.
20 ottobre • Stangata per la Cavese per i fatti di Taranto. Partita perso per 3-0 a entrambe le squadre e 4 incontri senza pubblico.
21 ottobre • L'Udc invita Messina a cercare l'unità della Casa delle Libertà.
22 ottobre • I fondi Urban in città soprattutto grazie all'amministrazione Fiorillo. Lo ribadisce Francesco Musumeci di Rifondazione comunista
23 ottobre • Dalla Lega giunge il no per la diretta Cavese-Morro d'Oro.
24 ottobre • Professoressa di Via Santoro azzannata da un pitbull.
25 ottobre • La Cavese, senza pubblico, stravince con il Morro D'Oro per 4-1.

I partiti del centro sinistra alla ricerca di un'intesa

Ulivo al lavoro per un programma e un candidato comune

Cominciano le grandi manovre per una nuova maggioranza al Comune

Il bilancio, all'indomani della chiusura del primo giro di consultazioni con i partiti del centro-sinistra, è decisamente incoraggiante: la dirigenza dell'ex movimento "Insieme Per", confluito a far data dalla fine di settembre scorso, nel partito "Governo Civico", che racchiude le oltre 400 liste civiche di matrice ulivista presenti sul territorio nazionale, si ritiene soddisfatta dei colloqui che avevano quale principale obiettivo quello di stabilire i margini per un compattamento delle forze che si ritrovano nel sostenere Romano Prodi nelle consultazioni politiche del 2006. «Prescidendo - sottolinea Enrico Bastolla - da qualche divergenza con i democratici di sinistra, legata soprattutto al desiderio di voler dividere il tavolo programmatico da quello politico stretto, gli altri partiti, compresa la Margherita, si sono dimostrati favorevoli a stabilire tutti insieme, in primis, i punti fondamentali di politica cittadina da sostenere per il governo della città, ed immediatamente dopo stabilire i criteri per la definizione delle liste, per la scelta del nominativo del candidato a Sindaco, delle altre cariche e di quant'altro possa essere stato, in un recente passato, oggetto di discussioni al punto da determinare la "zoppia" delle Amministrazioni di centro-sinistra».

Tutto questo in tempi brevissimi, per non trovarci impreparati nel momento in cui la giunta Messina dovesse mostrare il fianco, soprattutto in un momento in cui continua a perdere pezzi per strada, leggasi A.N., e non sembra in grado di presentare un gruppo compatto.

E' questo un valido motivo per cui i segretari dei partiti del centro-sinistra programmino una serie di incontri per smussare gli angoli, che qualche innamorato della vecchia guardia insiste a non voler arrotondare.

Il prezzo del Federalismo

L'ANGOLO DELL'UTOPIA

PIER VINCENZO ROMA

Pagheremo più tasse regionali e comunali, mentre si moltiplicano gli sprechi, a Cava come a Salerno, come in tante altre città di medie o grandi dimensioni. Cominciamo a pagare un conto salato: quello di uno stolto decentramento deliberato da una classe politica irresponsabile

Pagheremo più tasse regionali e comunali. Da una parte il governo centrale promette un taglio delle imposte; dall'altro regioni, province e comuni – lamentandosi per i tagli subiti da Roma – annunciano aumenti a raffica di addizionali e gabelle varie.

Siamo in realtà di fronte ad un palleggiamento di responsabilità, piuttosto che a vere giustificazioni, perché gli enti locali avrebbero ragione se, di fronte ad una diminuzione delle risorse, avessero attuato politiche di contenimento degli sprechi. Così non è: ogni consiglio regionale della penisola, con la sola (per ora lodevole) eccezione del Lazio, è impegnato ad approvare il proprio statuto con relativo aumento del numero dei consiglieri. In testa alla graduatoria degli incrementi, non vi stupite, non c'è qualche ricca regione del nord, ma... la Campania! In questa nostra martoriata terra in cui da anni non si riesce ad installare un termovalorizzatore, in cui con il placet della camorra si spendono fior di quattrini per mandare i rifiuti in Germania, in cui esistono zone con condizioni di vita da terzo mondo non si trova di meglio che puntare a battere il record per l'incremento del numero di consiglieri.

Fa effettivamente rabbia pensare che non esista più, in campo sanitario, tra le agevolazioni, l'esenzione per gli esami diagnostici per le donne incinte; fa rabbia sapere che a Napoli si ipotizzi di deliberare ticket sulle ricette e sui ricoveri ospedalieri e che, contemporaneamente, la nomenklatura decida di moltiplicare se stessa, sorvolando sugli alti costi dell'operazione! D'altro canto, perché meravigliarsi? Non sono gli stessi personaggi che - mentre a livello nazionale si varava una restrittiva riforma delle pensioni - deliberavano l'anticipo a 55 anni per percepire la lauta pensione riservata agli ex consiglieri?

Ovviamente, i comuni non possono assistere a questo spettacolo senza far tesoro dei "buoni" esempi! Ecco quindi la moltiplicazione degli incarichi assessoriali e degli incarichi e delle consulenze di vario genere. A Cava come a Salerno, come in tante altre città di medie o grandi dimensioni, amministrate dal centrodestra come dal centrosinistra. Siamo forse qualunquisti? E per quale motivo? Si dovrebbe forse tacere di fronte alle scelte scellerate sol perché trasversali ai tradizionali schieramenti?

In realtà cominciamo a pagare un conto salato: quello di uno stolto decentramento deliberato da una classe politica irresponsabile, stregata dalle stupidaggini urlate da un manipolo di razzisti nemici della Patria che si sono inventati le ampolle del Po, le camice verdi ed altre "perle" del genere. Non ci sono bastati i ricordi delle camice di un colore più scuro? Evidentemente no.

In tempi di crisi economica, di terrorismo, di disoccupazione vi sembra logico che le regioni si possano trastullare a deliberare il riconoscimento delle coppie gay, o a proporsi quali soggetti di "politica" estera? Non sono queste tematiche di cui, in un Paese serio, si occupa il Parlamento nazionale? Ed ancora: perché non trarre insegnamento dalla catastrofica stagione turistica? Il calo di presenza degli stranieri ci fa capire quanto sia stato stupido abolire il ministero del Turismo per delegarne le competenze alle regioni le quali non hanno trovato di meglio che sperperare euro per le iniziative più stravaganti, quali viaggi all'estero di costose quanto inutili delegazioni o fitti di lussuosi immobili di rappresentanza.

Se queste sono solo alcune delle premesse, resta da chiederci quanto ancora ci costerà (a livello economico e di inefficienza) il trasferimento periferico di altre competenze, con il conseguente moltiplicarsi delle burocrazie regionali. Il conto sarà inevitabilmente salato ed i risultati equivarranno al ritorno agli stati regionali, ovvero ad esperienze che sembravano essersi concluse con la seconda guerra d'indipendenza e la spedizione dei Mille.

La conclusione è amara: una volta fatti i danni sarà difficile ripararli. La nostra Costituzione è una delle migliori del mondo e rischiamo di vederla stravolta. Resta un lumicino di speranza dal quale potrebbe ripartire un nuovo Risorgimento: battersi - se ci arriverà - per una sonora bocciatura delle recenti controriforme in occasione del prossimo referendum confermativo. Salvare il testo sul quale ha ricordato di aver giurato l'ottimo Presidente Ciampi significherà salvare il nostro futuro e quello dei nostri figli. Pensiamoci…

LA FOTO

Cava presente per la liberazione delle due Simone

Maratona internazionale di Berlino: tre podisti metellianiNunzio **Senatore**, **Diego Polizio** ed **Edoardo Milito** - portano uno striscione per chiedere la liberazione di **Simona Pari** e **Simona Torretta**.

Nomine alla Provincia per Foscari

A seguito della composizione delle Commissioni consiliari alla Provincia di Salerno e della nomina delle relative presidenze, il prof. Giuseppe Foscari è stato nominato presidente della II Commissione "Bilancio e Programmazione economica" e vicepresidente della X Commissione "Beni culturali, Turismo e Sport".

Questi incarichi, unitamente a quelli dell'assessore Achille Mughini (vicepresidente della Provincia ed assessore al Bilancio), permettono a Cava di essere un centro nevralgico nei processi di sviluppo, di programmazione e di progettualità culturale e sportiva nella provincia, presupposti indispensabili per un reale rilancio sociale, economico e culturale della città.

Un'opera pubblica tanto attesa passata attraverso cinque sindaci

La piscina: telenovela cavese iniziata nell'83

Ora è aperta, ma il biglietto d'ingresso è molto caro

Patrizia Reso

Si iniziò a parlare di piscina comunale a Cava nel lontano 1979, quando primo cittadino era Federico De Filippis. Il primo progetto fu realizzato nell'80, con lo spirito di creare una struttura destinata ad usi ricreativi; l'approvazione avvenne solo nell'83.

La piscina comunale di Cava vide per la prima volta la luce nel lontano 1990. Volgeva l'era dell'amministrazione Abbro. Nel 1991 fu indetta una gara di appalto per la gestione dell'impianto. La ditta vincitrice avrebbe dovuto investire un fondo di 300 milioni di lire dell'epoca, ma rescisse il contratto perché non trovò opportune le condizioni per l'affidamento della gestione. Ebbe inizio l'era dell'amministrazione Fiorillo. Nel momento in cui si verificarono le condizioni per dare inizio all'iter di affidamento della gestione ad un'altra impresa, si ebbe un triste riscontro: la struttura era stata costruita senza rispettare le norme di sicurezza. Il primo grosso riscontro negativo era relativo agli impianti tecnologici e di riscaldamento, che erano stati posti tutti all'interno della struttura, mentre la legge prevedeva la loro collocazione totalmente all'esterno. Ciò valse per il mancato rilascio della certificazione da parte dei vigili del fuoco. Altre incongruenze furono riscontrate nell'opera realizzata: una gradinata in cemento armato, la cui utilità lascia alquanto perplessi; presenza di pilastri posti in modo tale da interferire con la visuale sulle piscine. Di fronte a questo stato di cose fu sospeso il bando di affidamento della gestione a privati, vista l'inutilizzabilità della struttura. La controparte, difesa dall'avv. Messina, fece ricorso al TAR, ottenendo la sospensione della validità del provvedimento dell'amministrazione (non aggiudica la gara).

Successivamente, nonostante le oggettive difficoltà dovute alla carenza di organico nell'ufficio tecnico, si stabilì di procedere alla verifica dei lavori svolti in precedenza, per la delocalizzazione degli impianti. La verifica consentì di accertare che i lavori svolti in precedenza erano stati effettuati da tre ditte diverse, in tre lotti successivi. Con nessuna ditta erano stati chiusi i lavori e ciascuna vantava crediti con l'amministrazione. Pertanto si dovette procedere, per ciascuna ditta, alla definizione dei lavori eseguiti e della loro legittimità. Tra i riscontri effettuati risultarono anche delle varianti rispetto al progetto appaltato, che non erano mai stati ratificati dalle giunte precedenti: ulteriore ostacolo per legittimare tutta l'operazione. Una volta effettuata l'esatta fotografia dei lavori realizzati si passò a chiudere con una transazione i contenziosi con le ditte interessate, quindi si pose in essere il bando di concorso pubblico per la gara d'appalto e, contemporaneamente, si predispose il nuovo progetto di completamento e regolarizzazione della struttura, con una previsione di spesa di circa 2 miliardi di lire, che ebbe i pareri favorevoli degli enti preposti. Fu quindi fatto un mutuo con il Credito sportivo, fu redatto il progetto esecutivo e, nella primavera del 2001, era già tutto pronto per la gara.

Con l'insediamento dell'amministrazione Messina erano già pronti tutti gli ingredienti ed anche ben miscelati, bisognava solo infornare. In piena campagna elettorale per le provinciali 2004 (questa è storia recente), l'amministrazione di centro destra inaugura pomposamente la piscina comunale. Purtroppo i cittadini devono ricredersi, poiché la piscina non è ancora utilizzabile; bisogna completarne i lavori: l'attesa si protrae fino a settembre, mese in cui hanno inizio le iscrizioni. Le aspettative tra la gente non sono state disattese per questo: dopo aver aspettato tanto tempo, non è nulla qualche giorno o qualche settimana. La delusione è subentrata quando si è venuti a conoscenza delle tariffe approntate dalla società a cui è stata data in appalto la gestione della piscina: si parla di 90 euro ogni due mesi a persona, per due lezioni settimanali di 45 minuti ciascuna (5,60 euro a lezione), previa iscrizione di 40 euro, comprensiva di assicurazione e di un costume sociale, obbligatorio. Se però scegli di pagare mensilmente la cifra lievita a 50 euro, alias 6,25 euro a lezione. Questa è la quota per la scuola di nuoto bambini o adulti. Per chi volesse invece svolgere attività agonistica è prevista una quota di 110 euro bimestrali (pari a 13,75 a lezione). Quindi la piscina, concepita originariamente come luogo di ricreazione e di aggregazione, si trasforma in luogo di apprendimento e di competizione. In una qualsiasi piscina privata si paga un'entrata che oscilla dagli 8 ai 14 euro a persona, con la possibilità di usufruire della struttura tutto il giorno e con a disposizione attrazioni di divertimento. Per quanto concerne le piscine che rientrano tra gli impianti sportivi dei comuni, ci limitiamo a fare riferimento solo alle piscine di Salerno (cioè il capoluogo di provincia), dove sono previste delle fasce orarie di libera balneazione e pacchetti di 13 ingressi per 51,61 euro da consumare in 40 giorni (3,97 euro alla volta).

Ferragosto cavese, sindrome da abbandono

Nessuna manifestazione organizzata dal Comune

Tempo d'estate. Tempo di Ferragosto Le città si svuotano chi va al mare, chi in montagna, chi in crociera. Molti cittadini non vanno da nessuna parte, tranne quelli che, anticipando i tempi, scelgono il periodo di "bassa stagione" per rientrare nella spesa. Indubbiamente e tempo di crisi economica!

Ebbene, di fronte a questa situazione sarebbe "cosa buona e giusta" che le Amministrazioni locali si attivassero in qualche modo per "ammorbidire" il disagio della gente rimasta in città, specialmente le persone anziane, organizzando manifestazioni adatte al bisogno. E' proprio in queste occasioni che si sente maggiormente la necessità di socializzare.

A peggiorare la situazione, invece, proprio nei giorni di Ferragosto, è l'organizzazione di una infinità di Sagre paesane, incoraggiate dalle Amministrazioni pubbliche: "Sagra al prosciutto", "alla pasta e fagioli", "alla bietola", "al diavolo" ecc.ecc. Chi più ne ha ne metta! Andiamo pero ad analizzare queste sagre (ovviamente con qualche eccezione): sono diventate una vera speculazione. La spesa per due o tre persone si aggira intorno ai 20-30 euro. In alcuni casi gli organizzatori obbligano, addirittura i clienti a pagare il tavolo per consumare la "pietanza". Ne vale la pena? Siamo a livello, più o meno, della spesa che si sosterrebbe presso un qualsiasi ristorante.

È risaputo che oggi un'attività convolgente, soprattutto per gli anziani, è il ballo. Ho avuto modo di constatare ed apprezzare di persona le belle iniziative al riguardo organizzate da diversi Comuni del circondario di Cava. Difatti le Amministrazioni di Nocera Inferiore, Corbara, Siano ed altre, nei giorni di Ferragosto, hanno organizzato delle serate speciali che hanno visto la partecipazione di centinaia di coppie di persone anziane e... giovani, locali e non.

La perfetta organizzazione di queste manifestazioni ha permesso ai partecipanti di divertirsi veramente, con bella musica ed un ordine perfetto. Il "Tutto Gratis"! Ecco: questo significa stare vicino ai propri cittadini nei momenti difficili e particolari. Nella nostra città nel periodo di Ferragosto l'Amministrazione Locale chi l'ha vista? E' vero che durante i mesi di luglio ed agosto a Cava si sono svolte varie e valide manifestazioni per anziani organizzate da Associazioni (soprattutto dal CSI) con il contributo dell'Amministrazione comunale. Ma perche ignorare proprio il Ferragosto? Una volta non era così. I tempi sono cambiati... in peggio.

Un amministratore locale, giustificando l'operato del Sindaco, ha fatto sapere che non ci sono soldi. Strano! L'Amministrazione di Cava spende miliardi per pagare favolosi stipendi ad acquisiti burocrati o manager. Quale benefico effetto ha ricevuto la città?

Romano Virtuoso

Panorama Tirreno viene distribuito gratuitamente nelle edicole di Cava. Chiunque può richiederlo all'edicolante fino ad esaurimento delle scorte.

Coloro che volessero comunque continuare a riceverlo direttamente a casa (se sono già abbonati) o desiderassero iniziare a farlo, possono sottoscrivere un abbonamento annuale tramite bollettino di conto corrente postale intestato al numero 13239843 di Panorama Tirreno, Cava de' Tirreni, alle seguenti condizioni:

abbonamento ordinario	10 euro
abbonamento contributo	20 euro
abbonamento sostenitore	30 euro
abbonamento super sostenitore	50 euro.

Ai lettori di Panorama Tirreno residenti fuori Cava, chiediamo di rinnovare tempestivamente il loro abbonamento se intendono continuare a ricevere il giornale.

Le attuali difficoltà di spedizione di cui abbiamo parlato nei numeri scorsi non ci consentono più di sostenere le spese non coperte dagli abbonamenti.

Un sito web per spiegare come fare per purificare l'acqua di rubinetto

Pellegrino: "Il sistema di osmosi filtra le sostanze tossiche"

La società si evolve, il mercato del lavoro si trasforma, il progresso tecnologico non si arresta. Sulla base di questi tre cardini nascono nuovi lavori, si aguzza lo spirito d'iniziativa, trova sempre più spazio la libera impresa. Molti dei nuovi lavori sono strettamente correlati alle problematiche della società in generale, ma anche di alcune realtà particolari. Si prenda ad esempio la nostra città: è stata angosciata per anni dal problema dell'acqua, le cui origini sono molto lontane, bisognerebbe risalire almeno ad una trentina d'anni fa, quando l'erogazione era contenuta entro delle fasce orarie, fino ad arrivare ai giorni nostri: in alcune zone l'acqua che fuoriesce dai rubinetti presenta un colore marroncino. In questo lasso di tempo abbiamo vissuto anche la fase d'erogazione tramite autobotte, per la concentrazione di nitrati.

Alfonso Pellegrino (molti lo conoscono perché figlio di Nicola "Forza Napoli", indimenticato fornaio appassionato tifoso della squadra partenopea) ha pensato bene di trasformare uno svantaggio, o comunque un problema sociale, in opportunità di lavoro. Ha aperto un sito web, attraverso il quale propone un prodotto che va ad attuare l'osmosi inversa direttamente sull'acqua di casa.

«Il sistema di osmosi, cioè di filtrazione delle sostanze indesiderate e tossiche dall'acqua, ad uso familiare è un piccolo gioiello della tecnologia e trasforma l'acqua di casa in acqua di sorgente».

Alfonso si entusiasma quando illustra le caratteristiche del suo prodotto, è fermamente convinto dei benefici che ne derivano e a chi chiede ulteriori particolari risponde beatamente: «Potete sempre connettervi col mio sito: www.osmosiinversa.com».

"Grazie" di un gruppo di pensionati per le cure termali offerte dal Comune

Un gruppo di cittadini della nostra città, pensionati ultrasessantenni, tramite il nostro giornale vuole ringraziare l'Amministrazione Comunale per aver concesso loro la possibilità di effettuare un ciclo di cure termali, in forma del tutto gratuita, presso le Terme "Capasse " di Contursi.

Questa scelta, secondo i pensionati, si è dimostrata valida sotto tutti i punti di vista soprattutto per il servizio reso dal personale addetto, un servizio definito "impeccabile sotto il profilo igienico-sanitario".

Un grazie va anche alla direzione delle terme per l'accoglienza e la disponibilità mostrata. «Per molti di noi è stata un'esperienza bellissima - afferma un pensionato - perché l'occasione è servita a favorire veri rapporti di amicizia, di aggregazione e di socializzazione, che si sono concretizzati attraverso momenti di preghiera, di canto e di giochi».

Anche la scelta del funzionario, la sig.ra Mariella Pellegrino che ha curato la parte organizzativa, è stata indovinata. La sua disponibilità, il gentil garbo, la spiccata competenza e l'alta professionalità, hanno reso tutto più semplice e gradevole.

Pubblicità
Grafica Metelliana

Cava, la guerra delle antenne e i veri pericoli per l'ambiente

Ma le onde dei telefonini fanno davvero male?

Tra i tanti motivi di polemiche e di tensioni tra l'amministrazione comunale e i cittadini, nell'estate appena trascorsa, si è registrata anche quella che viene definita "La guerra delle antenne".

Parliamo delle antenne di telefonia mobile, che i vari gestori degli impianti che assicurano i collegamenti con i telefonini hanno necessità di installare sempre più numerose, e per le quali si rivolgono alle amministrazioni cittadine ed ai condomini per essere autorizzati a farlo.

V'è, in contrapposizione, la netta presa di posizione dei cittadini che avversano qualsivoglia pure minimo incremento di tali ripetitori, sul presupposto che i campi magnetici che essi generano siano nocivi per la salute di coloro che vivono nel loro raggio.

In località Monticelli, proprio di fronte all'ex inceneritore, fa ancora bella mostra uno striscione di tal "Comitato cittadino località Monticelli – Si alla vita no alle antenne" sorto tra i cittadini di quella frazione che, all'inizio dell'estate, hanno tenacemente ostacolato la installazione di un ripetitore in quella zona, non solo con vivaci battaglie verbali condotte finanche nel palazzo di città, ma giungendo persino ad ostacolare fisicamente le squadre di tecnici che, dopo ottenuta l'autorizzazione del Comune, si erano recati sul luogo per procedere alle opere necessarie.

Alla fine l'ha avuta vinta l'amministrazione comunale, e non solo in località Monticelli, avendo autorizzato e fatte installare più antenne: a dispetto delle motivazioni e delle proteste portate avanti dai vari comitati di cittadini. Riteniamo, in proposito, che, come per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, argomento del quale ci siamo occupati nei numeri precedenti, anche in questo caso i cittadini commettano gravi errori di comportamento, derivanti da diffusa ignoranza, o da sospette influenze; in ogni caso la popolazione viene disinformata e ciò alimenta paure non giustificate, dalle quali derivano le tensioni che abbiamo vissute e che hanno portato finanche a scontri fisici, per scongiurare i quali sono intervenute più volte le forze dell'ordine.

Il problema delle antenne di telefonia mobile, come abbiamo prima accennato, si inquadra nel più vasto problema delle comunicazioni tramite, appunto, i telefoni mobili, vale a dire quei telefonini che sono croce e delizia della nostra generazione, e che si diffondono sempre più numerosi, non solo tra coloro che effettivamente ne hanno bisogno (professionisti, manager, medici, eccetera) ma anche tra giovani e ragazzi; ormai il telefonino, come lo zaino, la felpa, le scarpe, il diario firmati, è divenuto uno "status simbol" e se un ragazzo non lo tiene non si sente realizzato, si sente emarginato, come emarginati si sentirebbero tanti giovani se non sfoggiassero i loro maledettissimi aggeggi di ultima generazione, che fanno pure le foto e ricevono anche i programmi della TV.

Il problema è che, per utilizzare tali aggeggi, è necessario avere antenne e ripetitori, e più telefonini si comprano, più antenne e ripetitori occorrono.

Allora, se tutti noi ci siamo arresi all'invasione dei telefonini, se tutti noi li riteniamo indispensabili, se tutti noi riteniamo di non poterne più fare a meno, e riteniamo che non ne possano fare a meno nemmeno i nostri giovani e nemmeno i nostri ragazzi, dobbiamo renderci conto che occorrono ripetitori e antenne: altrimenti i telefonini non potranno funzionare.

Fare la corsa ad acquistare sempre più telefonini, ed opporci, poi, alla installazione di ripetitori e antenne, francamente sembra un atteggiamento manicomiale, per non dire altro.

Per giunta non è dimostrato che i campi magnetici procurati da quelle antenne, siano più nocivi delle onde che gli stessi telefonici emettono e che impattano direttamente sul cervello e sugli altri organi nostri, dei nostri giovani e dei nostri ragazzi. Risulta, al contrario, che le emissioni provenienti da quei campi elettromagnetici siano, in Italia, di gran lunga inferiori ai valori prescritti.

Ci sia consentito, in chiusura, una libertà, che può avere un sapore polemico. A pochi metri di distanza dallo striscione che i cittadini di Monticelli avevano esposto contro le antenne, trovammo, ammucchiate accanto a cassonetti dell'immondizia, alcune lastre di eternit, ed è notorio che questo materiale contiene amianto, prodotto che, se si polverizza e si disperde in aria, viene inalato. Quelle fibre provocano malattie mortali per gli organismi umani; tant'è che vi sono leggi che impongono il risanamento dei manufatti che contengono amianto.

Ebbene, mentre i cittadini di Ponticelli "sbraitavano" contro le antenne, non prestavano nessuna attenzione per quelle lastre di eternit che, giorno dopo giorno, complice non si sa chi, venivano frantumate e si polverizzavano: e di ciò nessuno si preoccupava.

Fummo noi che, a conoscenza del problema, ci prendemmo la briga di informare i Vigili Urbani e la Seta, affinché intervenissero per la rimozione, cosa che fu fatta.

Ci chiediamo: ma è possibile che i cittadini si oppongano ad installazioni delle quali non è certa (anzi è certificato il contrario) la pericolosità e trascurino, invece, fonti di pericoli più immediati e certi?

NINO MAIORINO

La paura viene dal tetto

Pubblichiamo - con la speranza di favorire maggiore chiarezza e serenità sul delicato argomento delle onde elettromagnetiche emesse dalle antenne per telefonini - un articolo apparso sul numero di settembre di "Altroconsumo", la rivista della maggiore associazione italiana di consumatori. La redazione risponde ad alcune domande di un lettore della provincia di Salerno.

Un gestore di telefonia mobile - racconta il signor G. M. della provincia di Salerno - ha chiesto l'autorizzazione a installare sul tetto della mia abitazione un'antenna che dovrà servire quattro gestori diversi. Mi è stato detto che l'antenna è a bassa emissione di radiazioni, in quanto il campo magnetico è di portata limitata (in effetti è stata chiesta l'installazione di altre antenne anche su altri fabbricati a circa un chilometro dal mio). Non sono prevenuto contro le antenne, ma sono un po' dubbioso e perplesso assistendo ai pareri discordanti tra i condomini che sono favorevoli all'installazione (considerato l'introito economico di una certa rilevanza che ci spetta) e coloro che sono contrari (temendo i danni derivanti dalle radiazioni). Premesso che se non autorizziamo l'installazione il gestore si rivolge al fabbricato vicino al nostro, vi chiedo:

- se e quali danni per la salute provocano le antenne per la telefonia;

- se l'installazione sul nostro tetto non ci tutela maggiormente, visto che si dice che le onde si propaghino orizzontalmente e quindi il nostro fabbricato vivrebbe in un cono protetto;

- quale maggioranza assembleare occorre per adottare la delibera di accoglimento".

Numerosi studi dimostrano che l'esposizione ai campi elettromagnetici emessi dalle stazioni radio base, ovvero le antenne per telefonia, è largamente al di sotto dei limiti di legge (fino a dieci volte sotto i limiti stabiliti). In Italia, in particolare rispetto al resto d'Europa, i limiti sono particolarmente cautelativi. Il nostro lettore non ha ragione particolare di temere effetti negativi per la salute. Infatti, nessuno studio finora ha dimostrato che le onde emesse dalle antenne siano nocive. E chiaro che rispetto a un problema così delicato e complesso come l'elettrosmog non è possibile prevedere cosa potrebbero rilevare altri studi.

Certo è che la diffusione delle antenne migliora la copertura di rete, il che evita ad antenne e telefonini di funzionare alla massima potenza, emettendo più radiazioni. La particolare forma a ombrello dell'irraggiamento delle antenne fa sì che l'esposizione sia minore proprio al di sotto dell'antenna. Rispondendo al secondo dubbio del lettore, è meglio, quindi, avere un'antenna sul tetto del proprio condominio (e quindi beneficare anche di un introito economico) piuttosto che averla su quello di un palazzo vicino.

Per installare un'antenna sul tetto la delibera assembleare deve essere assunta almeno con la maggioranza dei due terzi dei condomini. Se l'affitto dello spazio per installare l'antenna è superiore ai nove anni, è indispensabile il consenso di tutti i condomini. Il consenso all'installazione deve esser unanime anche nel caso in cui pregiudichi l'uso di quell'area da parte dei condomini. Una sentenza dei Tribunale di Milano (n. 12663 di ottobre 2002) stabilisce che i condomini debbano essere "informati dei possibili rischi derivati da tale installazione". Per maggiori dettagli sulle complesse querelle che animano l'installazione di un ripetitore condominiale, vi rimandiamo al nostro supplemento Soldi&Diritti 59, luglio 2001.

ALTROCONSUMO 174
settembre 2004 – pag. 58

I FATTI *… visti da Mezzogiorno*

Meridionali, popolo di monarchici e individualisti

ROSARIO IANNUZZI

C'è un filo rosso, un elemento ricorrente a caratterizzare gran parte della storia del Mezzogiorno, e cioè la difficoltà se non l'incapacità di mettere in comune esperienze, conoscenze, idee e progetti. Quest'incapacità alla cooperazione, al lavoro di squadra, è alla base dei ritardi accumulati nel tempo, rispetto ad altre zone d'Italia. E non parliamo soltanto di ritardi nel campo economico, ma anche in campo sociale, culturale, insomma, in tutte le realtà che hanno come protagonisti gli uomini. Non a caso, nella nostra regione la monarchia ha sempre avuto e ha tutt'ora un fascino addirittura magnetico e non a caso quando si vede arrivare il presidente del consiglio Silvio Berlusconi dalle nostre parti, è più che scontato il bagno di folla fatto di ali di cittadini plaudenti e acclamanti che si aprono come il Mar Rosso si aprì per consentire a Mosè e ai suoi di lasciare l'Egitto. Tutti forzisti, in Campania? Manco per niente, perché poi si scopre che, se si andasse a votare oggi che siamo alla fine di ottobre, per le regionali, Antonio Bassolino stravincerebbe con le ormai consuete percentuali bulgare, che il suo avversario fosse Zecchino piuttosto che Viespoli.

Perché, allora, tanta vacua e ondivaga passione ora per l'uno ora per l'altro? Perché Berlusconi e Bassolino sono molto simili nella loro antiteticità. Sono due monarchi assoluti, cosa che piace molto ai meridionali, e sono due persone che tengono bene la piazza, cosa che piace moltissimo ai meridionali, che per molti aspetti hanno visto finire con la rivolta sanfedista del cardinale Ruffo, qualsiasi tentativo di riscatto e di progresso culturale potesse arrivare dalla classe borghese illuminata e progressista, schiantata nel 1799 e mai più realmente ripropostasi come forza di governo e di indirizzo. Borghesia che, scioccata dalla propria impreparazione prima ancora che dalla brutale violenza lazzarona, si auto condannò a un ostracismo da salotto che dura ancora oggi, riducendosi a classe d'elite rinchiusa nei propri cenacoli, ben attenta a non ripetere quell'errore costatole tanto caro. Dice, ma i napoletani (intesi come regnicoli) erano fedeli alla corona borbonica, ai valori morali conservatori. Non è vero, infatti un giacobino che seppe infiammare i loro cuori ci fu, e fu Murat, che guarda caso si fece re.

Insomma, il nostro è un vizio che ha radici lontane, ramificate e profonde, che si perdono nella memoria. Radici che non riusciamo a tagliare e non ci fanno procedere verso le nuove opportunità derivanti da quest'affascinante e al tempo stesso inquietante realtà che si chiama Unione Europea, dove sempre di più per poter essere protagonisti e cittadini è necessario essere coscienti delle proprie origini e tradizioni, senza preoccupazioni e preclusioni per il diverso, per l'altro.

Per rendere concreti questi spunti, pensiamo all'agricoltura, il settore forse più emblematico della nostra regione, che aveva però accumulato ritardi paurosi in alcuni settori assolutamente strategici, come quello della viticoltura, ad esempio. In un quindicennio o poco più i viticoltori campani hanno fatto passi da gigante tanto da imporsi all'attenzione mondiale. Come singoli però. Adesso, la qualità dev'essere supportata da un'azione sinergica, è necessario un fronte unico per reggere alla concorrenza come un sistema forte e cementato. Ci riusciranno? La storia recente in altri settori insegna che le cose sono andate male, si vedano ad esempio gli artigiani del Capodimonte che mai sono riusciti a superare gelosie e rivalità per costituire un fronte compatto a supporto della loro produzione. O i produttori di limoncello, anch'essi incapaci di trovare accordi di categoria per le medesime ragioni. Perché se è vero che noi amiamo i monarchi, è anche vero che non amiamo i conterranei che cercano di tirare le volate e farsi promotori di iniziative. E, per restare ai riferimenti storici, citiamo soltanto Masaniello a chiarire il concetto. In altre parole, se l'individualismo è visto come unico modo per relazionarsi agli altri, meglio dire per circoscrivere in ambiti "sopportabili" le relazioni, è al tempo stesso visto come un grave peccato quando cerca di imporsi sugli altri individualismi.

Situazione complicata, la nostra, che tuttavia sarebbe ora ci decidessimo a risolvere, visto che la storia, il progresso, il mondo vanno avanti e si trasformano, si adattano, si evolvono.

Dovremmo cominciare a farlo anche noi.

Costituita l'Associazione degli Acconciatori Cavesi

Tra i suoi obiettivi anche la realizzazione di iniziative con finalità sociali

Si è costituita Cava de' Tirreni l'**Associazione degli Acconciatori Cavesi**.

L'Associazione è senza scopo di lucro ed ha la finalità di promuovere le condizioni per la valorizzazione, la promozione, la tutela e lo sviluppo della categoria degli acconciatori maschili e femminili.In particolare, di promuovere l'aspetto artistico della professione e di avvicinare i giovani a questa attività che, anche tramite l'associazione, possa offrire un futuro lavorativo sicuro ed economicamente gratificante.

L'Associazione si pone l'obiettivo di divenire l'interlocutore principale di Enti pubblici e privati per l'applicazione delle disposizioni che riguardano la categoria.

Le prime questioni da affrontare e risolvere sono il problema degli operatori abusivi e la garanzia di un ordine amministrativo per la gestione delle autorizzazioni sul territorio cavese.

L'Associazione svolgerà iniziative collegate a finalità sociali anche mediante attività di rappresentanza, assistenza e consulenza legale, contabile e fiscale, iniziative di informazione, editoriali, di studio e ricerca.

I soci fondatori sono: **Massimo Cardamone**, **Vincenzo D'Antonio**, **Mario Faella**, **Gaetana Ievane**, **Francesco Lamberti**, **Armando Masullo**, **Antonio Sorrentino**, **Giuseppe Santoriello**.

Per il primo esercizio, che scadrà il 31 dicembre 2004 sono stati nominati Presidente **Mario Faella** e tesoriere **Gaetana Ievane**.

Nei prossimi giorni partirà la campagna di adesione tra tutti gli operatori presenti sul territorio. La sede sociale è sita in Corso Mazzini. 39.

AVVISO ALLE AZIENDE

Con un abbonamento a

PANORAMA Tirreno costume e sport

avrete diritto che ad uno spazio pubblicitario

CONSULTATECI

PANORAMA Tirreno
periodico d'attualità costume & sport

CULTURA & COMMENTI

Cinquant'anni fa, ricordo di un'alluvione

Quando a Molina c'era il "ponte del diavolo"

Era il 25 ottobre 1954, da Cava l'acqua travolse tutto e tutti fino a Vietri: oltre 300 vittime

L'argomento è tristemente attuale, poiché viviamo su un'area che desta serie preoccupazioni dal punto di vista idrogeologico

Durante la notte tra il 25 ed il 26 ottobre del 1954 una violenta alluvione si abbatté sul Salernitano. Cava de' Tirreni fu l'epicentro del nubifragio. Dopo le copiose precipitazioni, infatti, si ingrossarono i fiumi Bonea e Cavaiola che trascinarono giù, attraverso i monti, detriti d'ogni genere, travolgendo con furia persone e cose, per abbattersi quindi a valle, distruggendo Molina di Vietri, Minori, Maiori e Salerno. Ancora oggi è possibile vedere, dall'antico "ponte del diavolo", i segni tangibili del disastro immane che sconvolse la tranquilla esistenza di tutti queste comunità.

1l 25 ottobre è dunque il cinquantenario. Per non dimenticare le oltre trecento vittime (oltre 100 sia a Salerno che a Molina, 22 a Maiori, 37 a Cava) l'associazione Ottobre '54 di Molina ha promosso, col patrocinio del comune di Vietri, della Provincia Salerno e della Regione Campania, una serie di iniziative e di manifestazioni che hanno avuto già inizio il 20 agosto. E' stata infatti organizzata una mostra permanente di pannelli in ceramica, realizzati e donati dai ceramisti vietresi; una mostra fotografica che documenta il tragico evento; proiettato un film documentario commentato dal regista Ugo Gregoretti; un dibattito pubblico sulle condizioni idrogeologiche del territorio, relazionato dal naturalista Giancarlo Chiavazzo, coordinatore di Legambiente e dal geologo Carmine Vitale, sempre di Legambiente. L'argomento resta tristemente attuale, poiché viviamo su un'area che desta serie problematiche da un punto di vista idrogeologico ed è anche piuttosto estesa.

Non possiamo non ricordare in questa circostanza anche le numerose vittime dell'alluvione del '98 che sconvolse la città di Sarno. Simili eventi mietono vittime, distruggono famiglie,stravolgono il territorio, procurano danni per miliardi. Motivazioni estremamente serie perché le amministrazioni competenti programmino interventi di prevenzione e di protezione dell'ambiente. Per non dimenticare abbiamo raccolto delle testimonianze tra i nostri concittadini che hanno vissuto la tragedia del '54.

Maria L., 77 anni - A quell'epoca abitavo a Castagneto. Avevo un bambino di tre anni e ne aspettavo un altro. Dovevo partorire a giorni. Solo il ricordare mi procura angoscia. Pioveva a dirotto. La strada era stretta. Ai lati c'erano case coloniche. Quella strada si trasformò in un fiume in piena. L'acqua irruppe con furia in casa. Fui travolta totalmente dall'acqua dentro casa. Credevo di morire. Mio marito non riuscì neppure a tornare a casa, la strada era impraticabile. Anche quando ho partorito, mia figlia è nata il 13 novembre, è stato tutto difficile: l'ostetrica non poteva venire, neppure il dottore…Ancora oggi sono terrorizzata; quando vado al mare dopo un po' mi vengono i capogiri e mi manca l'aria.

Il Ponte del Diavolo, in un'antica raffigurazione

Adriana D.M., 58 anni - Ero piccola, ma ricordo molto bene che non ho pregato mai tanto come quella notte. Passai tutta la notte a pregare, specie dopo che cadde l'intonaco della cucina, poi ricordo la tragedia che seguì. Nelle chiese non si poteva entrare perché erano piene di bare. Davanti alle chiese sostavano i camion che trasportavano solo bare. Ricordo il parlare dei grandi: sulla spiaggia di Vietri c'erano centinaia di bare di zinco che venivano riempite man mano che il mare restituiva i corpi. Molti corpi non sono stati mai trovati. Ho conosciuto una donna che ha perso la sorella e due nipoti , ma non li ha potuti mai seppellire. In un libro, edito da Avagliano, "La vendetta dei Monti", è molto ben documentato quel periodo.

Carmine R., 80 anni - Non abitavo a Cava, ero maresciallo di Marina e mi trovavo a Cava in licenza matrimoniale, infatti avrei dovuto sposarmi il 28 ottobre. Ricordo che iniziò a piovere nel pomeriggio. Piovve ininterrottamente e rimasi bloccato a casa della mia fidanzata, in via Rosario Senatore. Era un primo piano, ma si allagò ugualmente: l'acqua entrava dalle finestre, le grondaie si ruppero, i canali lo stesso. E' stata un'esperienza terribile. Fortunatamente nella nostra famiglia non ci furono vittime, però la mia fidanzata, che sposai poi il 1° novembre, aveva un'amica che morì con tutta la famiglia.

Maria A., 76 anni - Si sfondò il pavimento della cucina. Sì, il peso dell'acqua sfondò il pavimento. Abitavamo al primo piano, mica al pianterreno! Anche l'officina meccanica di mio marito si allagò completamente. Avemmo molti danni, ma salva la vita!

I Fatti *Notizie in breve*

Accordo tra le province di Salerno e di Santiago di Cuba

E' stato siglato il mese scorso, presso la sala della Presidenza della Provincia di Salerno, un accordo di programma per la futura ratifica del **gemellaggio** tra le istituzioni provinciali di **Salerno** e di **Santiago di Cuba**. Erano presenti il Presidente della Provincia, **Angelo Villani**, l'ambasciatrice di Cuba in Italia, **Maria De Los Angeles Flòrez Prida**, il responsabile delle relazioni internazionali di Santiago di Cuba, **Vicente Gonzales Diaz** ed il presidente dell'Associazione di Amicizia ItaliaCuba, Circolo "Camilo Cienfuegos" di Salerno, **Emilio Lambiase**.

Il gemellaggio tra la Provincia di Salerno e la Provincia di Santiago di Cuba rientra in una serie di progetti promossi dall'**Associazione di Amicizia ItaliaCuba**, Circolo "Camilo Cienfuegos" di Salerno.

Il ricordo

Intere famiglie scomparse, fabbricati sbriciolati

Nella disgrazia emersero tante iniziative di autentica umana solidarietà

Fu un evento disastroso quello che, nella notte tra lunedì 25 e martedì 26 ottobre del 1954, colpì le città di Salerno, Vietri sul Mare, Cetara, Maiori, Minori e Cava de' Tirreni: 316 persone persero la vita, intere famiglie scomparvero, molti fabbricati si sbriciolarono, dighe crollarono, Chiese furono distrutte, interi quartieri vennero sconvolti, strade e ponti vennero annientati, il sistema idrico saltò, il sistema viario subì conseguenze pari solo a quelle derivanti da eventi bellici. L'Italia si fermò quando, la mattina di martedì 26, incominciarono a diffondersi le notizie del cataclisma che si era abbattuto su questa parte della provincia di Salerno, e gli italiani videro le prime, raccapriccianti immagini dei morti, delle distruzioni, del fango che, defluite le acque, tutto sommergeva, uomini, animali, abitazioni. Tutti fummo colpiti, sia dall'orrore di quella alluvione, sia dai lutti che essa portò, lutti che vivemmo in prima persona, perché quelle famiglie annientate, quelle zone distrutte, erano nei nostri cuori e nelle nostre menti, nella nostra quotidianità.

Ricordiamo Salerno, meta quotidiana di studenti, commercianti, turisti, sconvolta nella parte storica, dal rione Canalone in giù, distrutto il lungomare e la villa comunale che costituì il primo "obitorio" dove furono allineati i corpi dei morti che venivano estratti dal fango, le stradine e le abitazioni del centro storico invase da fango e detriti, il tratto della SS.18 proveniente da Vietri danneggiato al punto che occorsero mesi per ripristinarne l'uso.

Ricordiamo Vietri sul Mare: chi non la frequentava per i bagni e il sole estivi, chi non conosceva i proprietari delle abitazioni che si fittavano in estate, quelli degli stabilimenti balneari che frequentavamo, i proprietari delle salumerie, delle macellerie, dei panifici, dove i bagnanti si approvvigionavano?

E cosa dire della frazione di Molina di Vietri? Quella collina, ora piena di verde, venne totalmente "rasa" dalla furia degli elementi scatenati della natura; a chi la osservò dopo, sembrò che un malefico "barbiere" gli avesse "fatta" la barba… E le altre montagne furono scorticate…

Ricordiamo Maiori e Minori, cittadine che, come adesso, venivano frequentate, non solo in estate, da tanti nocerini, paganesi, e da tanti provenienti dall' intero Agro Nocerino.

Ricordiamo Cava de' Tirreni, la cui Abbazia Benedettina fu duramente colpita: quanti la frequentavano non solo per motivo di culto e devozione, ma anche per motivi di studio?

Furono 316 le vittime, inghiottite dal fango, schiacciate dalle macerie, affogate dalla furia delle acque dei fiumi, poveri cadaveri galleggianti sulle onde del mare sporche da detriti e fango, corpi impastati nel fango che tutto aveva coperto.

Quella notte tra il 25 e il 26 ottobre 1954 la furia degli elementi si accanì sulla ignara popolazioni senza alcun preavviso; la pioggia, consueta in tale periodo, sembrava un evento normale, e solo in serata essa aumentò di intensità, fino a divenire una vera tempesta di acqua, che ingrossò i torrenti Fusandola, Rafastia, Conca, Pelmentieri, le cui acque fuoriuscirono, allagando strade, cantine, case, e distruggendo quello che trovavano sulla loro strada; frattanto dalle colline e montagne sovrastanti incominciarono a venire giù frane, alberi e terreno.

Gli inermi cittadini si trovarono stretti nella morsa dell'acqua dei torrenti che saliva e delle frane che scendevano dall'alto: una catastrofe inimmaginabile, della quale, nelle commemorazioni che i Comuni colpiti stanno facendo in questi giorni, vi è una vasta e raccapricciante documentazione.

Nella disgrazia, com'è costume, emersero tante iniziative di autentica umana solidarietà: ospitalità dei più fortunati, che avevano avuta risparmiata la casa, in favore dei superstiti che avevano perso tutto; impegno da parte delle forze dell'ordine, dell'esercito, dei volontari, di un gruppo di minatori abruzzesi che, in zona, stavano lavorando ad una galleria; solidarietà da parte di medici, infermieri, farmacisti, in una gara senza risparmio per lenire le sofferenze fisiche dei sopravvissuti.

La solidarietà non fu soltanto locale, l'intera nazione si mobilitò, e anche dall'estero, in una gara di solidarietà che non dobbiamo mai dimenticare, giunsero soccorsi di ogni genere, non solo tende, letti, lenzuola, ciotole, persino, dagli Usa, i "gianduiotti".

In quel periodo storico e sociale, a un decennio dalla fine della 2ª guerra mondiale, dalla quale l'Italia era uscita completamente distrutta fisicamente ed economicamente, non esistevano strutture di protezione civile: c'era l'Esercito, i Vigili del Fuoco, le Forze dell'ordine, ma non si era attrezzati, come oggi, per fronteggiare un evento tanto vasto e calamitoso.

Ma esistevano le organizzazioni cattoliche che si mobilitarono sopportando il peso della prima assistenza e dei primi interventi. La protezione, allora, era costituita dalla Pontificia Opera Assistenza, dal Centro Italiano Femminile, dalle Dame di San Vincenzo, dalle Parrocchie, dai Vescovadi, che affiancarono la Prefettura e quel che rimaneva delle amministrazioni comunali (tra l'altro il Comune di Salerno, in quel periodo, era retto da un Commissario).

In quella Italia ancora povera, a metà strada tra la ricostruzione postbellica e l'avvio della ripresa economica, solo il volontariato e la Chiesa cattolica costituirono i punti di riferimento dei soccorsi.

E solo la Chiesa cattolica a denunciò i responsabili di quello che era accaduto: «Non si speculi sulla tragedia – disse l'Arcivescovo di Salerno Mons. Demetrio Moscati nell' omelia dei funerali – non si invochi la tragedia mandata da Dio per dimenticare i peccati degli uomini».

Il ricordo di quella tragedia, anche a cinquant'anni di distanza, rimane vivissimo nelle nostre menti e nei nostri cuori, specialmente quando si pensa al dolore di quei genitori che, nel prestare soccorso, scavando nel fango, trovarono i corpi senza vita dei loro congiunti: l'Agente di P.S. Andrea Santaniello che trovò improvvisamente i corpi senza vita dei due figli; Pasqualina Nappo, una inserviente di pronto soccorso, che pure inaspettatamente trovò il corpo del figlioletto, e alla quale verrà dedicata una cartolina con annullo postale per il suo "urlo di dolore".

Nino Maiorino

La Foto

Ospiti di Schwerte a Cava nel decennale del gemellaggio

Intervista al regista, parlando di spettacolo e vini

Maurizio Scaparro: "Ranieri uno dei grandi del Teatro"

"Se dovessi scegliere un autore napoletano lavorerei sulle opere di Scarpetta"

BIAGIO ANGRISANI

«Sono un artigiano del mondo dello spettacolo e questo mi aiuta a comprendere e apprezzare la fatica di uomini e donne che dedicano la loro vita alla conservazione di antichi sapori, gusti. Ricordo che una sera, in una città chiusa per ferie, stanco per il frenetico lavoro profuso per il Carnevale (Venezia, 1980), vidi Cipriani aprire il suo celebre locale e offrire un pasto all'uomo di teatro che con il contributo di altre persone stava cercando di rivitalizzare, spinto dallo spirito dell'ottimismo in lotta col pessimismo, l'immaginazione artistica in un ambiente che progressivamente cedeva spazi d'identità all'anima bottegaia».

Maurizio Scaparro, nato nel cuore di Roma, ha vissuto molto tempo nel Veneto dove ha diretto spettacoli e gestito importanti istituzioni teatrali e artistiche. La sua sensibilità, la sua conoscenza di luoghi, mentalità e tipicità ci guida in un breve viaggio attraverso una regione che vive il mercato globale con un piede nel passato e un altro nel futuro.

«Il rinascimento veneto è uno slogan suggestivo coniato soprattutto per lo sviluppo economico che vive questa regione, ma è accompagnato nello stesso tempo da una ripresa culturale? Preferisco l'umanesimo scientifico che tenga conto delle specificità,

delle originalità. Il Veneto, l'Italia sono no-global per identità genetica. Occorre contrastare la massificazione culturale, alimentare con piccoli gesti, grandi scelte, continentali decisioni. Abbiamo un patrimonio immenso dal quale attingere. L'Europa delle diversità è il nostro salvadanaio».

Pirandello, Verga, Goldoni, Shakespeare scendono in cantina attesi dagli spiriti. «Liolà è un grande prosecco, la Cavalleria Rusticana ha dentro la forza dell'Amarone, Una delle ultime sere di Carnevale ha caratteristiche del Recioto. Giulietta e Romeo, un bacio Soave. Otello? Novello».

Don Chisciotte della Mancia. Venti anni fa un film, adesso un altro lavoro in teatro. Opera astemia? «Il capolavoro di Cervantes è una summa. Una grappa vicentina Sancio Panza sorride chiedendo Merlot dei Colli Euganei».

Il regista Maurizio Scaparro *(a sinistra)* **ha lavorato con grandi uomini di teatro. Nell'intervista che pubblichiamo non nasconde una particolare predilezione per Massimo Ranieri, interprete per lui di numerose commedie. A destra lo vediamo nei panni del Pulcinella scritto per il teatro da Manlio Santanelli su un testo di Roberto Rossellini, con la regia di Scaparro**

Torniamo in scena. Lei ha lavorato con grandi attori e non solo. Il suo sodalizio con Albertazzi è noto, ma vorremmo soffermare l'attenzione su Massimo Ranieri. Bellissmo il "Teatro Excelsior" di Vincenzo Cerami con la sua regia. E poi "Varietà", "Pulcinella" e "Liolà". Uno dei suoi attori preferiti.

«Massimo è uno dei grandi per diversi aspetti. È un attore nato, ha una voce stupenda e si aggiorna di continua. Vive il successo da tanti lustri e continua a essere una persona semplice che si aggiorna continuamente. È uno dei pochi artisti italiani che ha la capacità di poter fare cinema, teatro, spettacoli». Scaparro e il teatro napoletano.

«Se dovessi scegliere un autore lavorerei su qualche opera di Scarpetta». Eduardo?

«È messo in scena molto bene già da bravi colleghi».

La magia del teatro inizia con "C'era una volta"...

«Sì. Il teatro, non dobbiamo dimenticarlo, è nato all'aperto, sull'aia, quando è stata pronunciata la frase "C'era una volta…»

Ha avuto un grande successo forse perché la volta era celeste?

«Probabilmente».

Parte di questa intervista, realizzata in compagnia del giornalista Franco Mignon, è in un servizio speciale dell'autore per "Metti in tavola in grandi veneti" 2005" edita da EGV Edizioni Giornalisti Veneti Associati. Si ringrazia la EGV per la gentile concessione all'utilizzazione del testo registrato.

Viaggio nel Veneto sui sentieri del gusto

"Metti in tavola i grandi veneti 2005" non è soltanto una guida enogastronomica alla ricerca di cibi e vini, ma un bel libro realizzato dai giornalisti veneti associati che, da poche settimane, hanno spedito il loro prodotto editoriale in libreria.

L'opera si divide in tre parti con tantissimi autori e artisti. Nella prima spiccano alcuni interventi di Carlo Sgorlon, Franco Mognon, Italo Cucci e un gustoso tra Guido D'Ubaldo che riesce a convincere Francesco Totti (mezzo astemio) ad assaggiare l'Amarone nonché l'intervista al regista Maurizio Scaparro realizzata da Biagio Angrisani che Panorama Tirreno pubblica a parte e in versione integrale. Nella seconda parte "Le strade e le mappe del gusto" è un viaggio tra i grandi vini veneti che ormai hanno raggiunto un altissimo livello conquistando sempre nuovi mercati nel mondo. Non ha bisogno di presentazioni poi l'intervento dell'esperto Bruno Gambacorta.

Un sentiero molto interessante è quello che conduce ai formaggi di Malga che si apre con le "deliziose forme" di Massimo Basile che incontra il grande maestro Mario Rigoni Stern nel bosco degli urogalli. Molto interessante anche il viaggio tra la gente di fiume e i tesori d'acqua di Furio Zara, tra radicchio e raboso, storioni e marsoni. La terza parte è composta da storie di minoranze illuminate o innamorate che permettono di scoprire l'alpago, agnello di montagna, il fagiolo di Lamon, speciali galline padovane e tanti altri prodotti. Per gli amanti del prosciutto crudo è d'obbligo una tappa a Montagnara: ci sarà un po' di gente perché arrivano appassionati da ogni angolo d'Europa, ma ne vale la pena come segnalato nel reportage di Enza Civale. Alcune foto dell'opera sono bellissime e portano la firma di Cesare Gerolimetto, mentre Paolo Coltro e Paolo Ziliani hanno svolto un lavoro di cesello nell'organizzare la ricca documentazione. Elegante la cover di Pasquale Mallozzi e la grafica di Attilio Crea.

E.C.

Ed.Giornalisti Veneti Associati
METTI IN TAVOLA I GRANDI VENETI
pagg 336, euro 25

Per informazioni HYPERLINK mailto:info@editoriveneti.it info@editoriveneti.it

Premio Urbani a Luigi Vitale e al suo vibrafono

La modernità del linguaggio jazzistico l'arma vincente del musicista cavese

Luigi Vitale, giovane vibrafonista metelliano, ha vinto l'ottava edizione del Premio Nazionale Massimo Urbani che si è svolto ad Urbisaglia, in provincia di Macerata. Nel corso della sua esibizione il musicista cavese ha messo in evidenza la sua incredibile versatilità con uno strumento, il vibrafono, tanto affascinante quanto "delicato" da inserire in una ritmica jazz. Luigi Vitale ha sfoggiato una notevole preparazione tecnica ed una maturità di esecuzione che gli hanno permesso di esprimere il proprio talento, supportato e stimolato da una ritmica di assoluta qualità. Armi vincenti del musicista cavese sono state la maturità e la modernità del linguaggio jazzistico. Nel corso del premio ha suonato ed "interpretato" brani standard, inediti ed anche pezzi composti da colleghi finalisti ed eseguiti al momento. Luigi Vitale ha molto impressionato anche il pubblico presente alla kermesse musicale e per questo motivo nella serata finale ha ottenuto anche il "Premio del Pubblico", ex equo con un altro partecipante. L'edizione del Premio Urbani di quest'anno si è segnalata per la grandissima qualità artistica dei concorrenti selezionati, tutti dimostratisi di altissimo livello.

F.R.

SCAFFALE *Recensioni*

La delicata questione dell'eutanasia

ARMANDO FERRAIOLI

Il discorso sull'eutanasia non ha mai smesso di richiamare da sempre l'attenzione sia pubblica che scientifica; ciò soprattutto dopo che in Olanda il parlamento ne ha emanato nel 2001 la legge di legalizzazione concludendo un percorso ivi iniziato circa un trentennio fa. Presto, alla luce degli influssi esercitati dalla suddetta legge, saranno chiamate a confrontarsi in merito sia la nostra legislazione che quella di altri paesi. Il libro, che si presenta in forma di commento giuridico-etico sulla legge olandese, ripercorre da un lato il complesso delle scelte giuridiche che sono state alla base della regolamentazione dell'eutanasia, dall'altro il complesso delle scelte etiche quali tra tutte il rispetto di alcune necessarie condizioni, come la verifica da parte del medico dell'effettiva scelta volontaria assunta dal paziente.

L'opera si articola in sette capitoli in cui l'autore presenta, oltre al profilo storico dell'eutanasia in Olanda, il testo di legge nella sua interezza, i suoi principali elementi di valutazione, le ragioni etiche e giuridiche della prassi e delle legislazione olandese, confrontate con la legislazione esistente in altri paesi e con la situazione italiana, fino ad approdare alla posizione assunta sia dalla Chiesa cattolica che dalla Chiesa valdese italiana quest'ultima tutt'altro che "negazionista".

L'analisi non risparmia infine di presentare, come in risposta al ricorso eutanasico, alcune alternative possibili (cure palliative e cultura di attenzione ai malati) ridefinendo il dibattito sul concetto di morte celebrare, importante per le decisioni sui casi limite.

Michele Aramini
L'EUTANASIA
Giuffrè Editore S.p.A. (Milano)
Pagg. 201 - euro 14,50

L'inglese, un gioco da… "Ragazzini"

"Il Ragazzini" 2002/2003, il più noto e diffuso dizionario Inglese-Italiano/Italiano-Inglese si destina, secondo vari livelli di utilizzo, ancora una volta a quanti, principianti, studiosi o soltanto curiosi della materia vogliano interfacciarsi con la lingua inglese. Il lavoro, frutto da sempre di un attento e minuzioso lavoro di équipe, si arricchisce considerevolmente, con la presente edizione, di neologismi, regionalismi e termini di diffusione più recente, attinti sia dal lessico informatico, tecnologico e mediatico che familiare, non escluso quello letterario che riporta più di 1000 citazioni di noti autori inglesi e anglofoni.

Strumento dunque di inconsueta ricchezza non solo lessicale ma anche fraseologica - l'opera raccoglie infatti un corpus di 258.000 accezioni e frasi idiomatiche - il dizionario si conferma altresì come un testo didattico eccezionale, grazie alla presenza di puntuali segnalazioni grammaticali ed indicazioni di "falsi amici" in cui spesso è facile incappare.

In appendice, abbreviazioni, sigle e simboli, principali verbi irregolari sia italiani che inglesi, repertori di terminologia sistematica, trascrizione fonetica, tavole illustrate con didascalie bilingue e tavole dei colori e delle bandiere in

2ª e 4ª di copertina.

Utilissimo infine il cd-Rom allegato al testo che consente sia un immediato reperimento delle voci, per mezzo di un potente sistema di interrogazione, che la possibilità per l'utente di ascoltare l'esatta pronuncia, standard rispetto alle varianti più in uso, di oltre 55.000 lemmi.

A cura di Giuseppe Ragazzini
IL RAGAZZINI 2003 CON CD-ROM PER WINDOWS
Dizionario Inglese-Italiano Italiano-Inglese
ZANICHELLI EDITORE S.p.A. (Bologna)
Pagg. 2.528 - euro 76,60 - Quarta edizione

GraficaMetelliana
INDUSTRIA POLIGRAFICA

Via S. Maria del Rovo, 137
84013 Cava de' Tirreni (SA)
Tel. / Fax (089) 349392 pbx
info@grafica metelliana.com
www.grafica metelliana.com

PANORAMA Tirreno
periodico di attualità costume & ...

SPORT

Dopo la batosta del giudice sportivo

Bisogna cominciare a vincere anche sugli spalti

Una proposta: ricostituire il centro di coordinamento del tifo cavese

Adriano Mongiello

Al momento di andare in stampa sono passate poche ore dalla sentenza della Giustizia sportiva che ha condannato la Cavese alla sconfitta a tavolino per 3-0 dopo i deprecabili incidenti di Taranto, relegando la squadra, rea di niente, a giocare a porte chiuse ben 4 incontri casalinghi: di chi la colpa?

Siamo stati aggrediti, sostengono i supporters metelliani; hanno, purtroppo, risposto alle provocazioni, rispondiamo noi.

Si doveva rinunciare ad incitare la squadra, prima in classifica? Sì, se la trasferta era a rischio, visti i precedenti.

Ma allora vogliamo remare contro i tifosi?

Nient'affatto, vogliamo solo ritornare a primeggiare anche come tifosi, vorremmo che si costituisse nuovamente un centro di coordinamento, capace di organizzare le trasferte, di gestire i momenti caldi di una stagione, di tranquillizzare i più esagitati, di saper intessere con i supporters delle squadre avversarie i giusti rapporti, al fine di salvaguardare lo spettacolo e di limitare i danni (forse una diretta televisiva della partita in terra pugliese avrebbe giovato a tutti).

Per questo vorremmo che il presidente Cutillo chiarisse la sua posizione, al punto da mettere sul piatto della bilancia il suo impegno per fare grande la Cavese in cambio di una promessa da parte dei tifosi: essere tutori dell'ordine sugli spalti, in casa come lontano dalle mura amiche, e ridisegnare la mappa del tifo in modo da allontanare chi vuole vincere dando libero sfogo allle proprie manie di guerriglia.

Dopo la morte di Sergio Ercolano, i tifosi del Napoli hanno capito la lezione e al S. Paolo, nello stesso giorno di Taranto - Cavese, Napoli ed Avellino hanno gradito la presenza di 70.000 cristiani, capaci di costruire e non di distruggere.

STADIO *Prossimi incontri*

8ª giornata
31 ottobre 2004
Potenza - Cavese

9ª giornata
7 novembre 2004
Cavese - Rende

10ª giornata
14 novembre 2004
Pro Vasto - Cavese

11ª giornata
21 novembre 2004
Cavese - Melfi

12ª giornata
28 novembre 2004
Juve Stabia - Cavese

13ª giornata
5 dicembre 2004
Gela - Cavese

14ª giornata
8 dicembre 2004
Cavese - Manfredonia

Dovere di cronaca ricordare Gino Palumbo

Tanto entusiasmo e sportivi cavesi in visibilio per la titolazione della tribuna stampa dello stadio "Simonetta Lamberti" al concittadino, giornalista e uomo di sport, Gino Palumbo: e poi? Nessuno, dico e sottolineo nessuno, che durante telecronache, radiocronache, servizi giornalistici di qualsiasi tipo, accenni al posto dove in quel momento siede, osserva l'evento sportivo, oppure effettui il dovere di cronista. Cosa c'è di male nel ricordare una persona, o meglio, un galantuomo, un esperto, un innamorato della propria terra, come fu Gino Palumbo? Nulla! Forse il caro amico Raffaele Senatore, diventato decano della stampa sportiva metelliana, occupando quel titolo che fu per anni del mai dimenticato Angelo Canora, potrà e dovrà ricordare, o meglio, insegnare ai giovani rampanti del microfono e della penna, quali doti aveva ed ha tramandato un nobile concittadino, quale è stato Gino Palumbo.

A.M.

Campionato di calcio Serie C2, Girone C

Il calendario completo

Tutto il cammino degli Aquilotti in questa stagione

1ª giornata
Cavese - Ragusa
Giugliano - Gela
Igea Virtus B. - Vigor Lamezia
Manfredonia - Nocerina
Melfi - Castelsangro
Potenza - Morro d'Oro
Pro Vasto - Rosetana
Rende - Latina
Taranto - Juve Stabia

2ª giornata
Castelsangro - Taranto
Gela - Potenza
Juve Stabia - Melfi
Latina - Igea Virtus B.
Morro d'Oro - Giugliano
Nocerina - Pro Vasto
Ragusa - Manfredonia
Rosetana - Rende
Vigor Lamezia - **Cavese**

3ª giornata
Cavese - Castelsangro
Giugliano - Latina
Igea Virtus B. - Rosetana
Manfredonia - Gela
Melfi - Vigor Lamezia
Potenza - Nocerina
Pro Vasto - Juve Stabia
Rende - Morro d'Oro
Taranto – Ragusa

4ª giornata
Castelsangro - Manfredonia
Gela - Rende
Juve Stabia - Giugliano
Latina - **Cavese**
Morro d'Oro - Pro Vasto
Nocerina - Igea Virtus B.
Ragusa - Potenza
Rosetana - Melfi
Vigor Lamezia – Taranto

5ª giornata
Castelsangro - Vigor Lamezia
Cavese - Rosetana
Igea Virtus B. - Morro d'Oro
Juve Stabia - Latina
Manfredonia - Giugliano
Melfi - Ragusa
Pro Vasto - Gela
Rende - Potenza
Taranto – Nocerina

6ª giornata
Giugliano - Pro Vasto
Latina - Melfi
Morro d'Oro - Manfredonia
Nocerina - Rende
Potenza - Igea Virtus B.
Ragusa - Castelsangro
Rosetana - Gela
Taranto - **Cavese**
Vigor Lamezia - Juve Stabia

7ª giornata
Castelsangro - Juve Stabia
Cavese - Morro d'Oro
Gela - Taranto
Giugliano - Potenza
Latina - Vigor Lamezia
Melfi - Nocerina
Pro Vasto - Igea Virtus B.
Ragusa - Rosetana
Rende – Manfredonia

8ª giornata
Igea Virtus B. - Gela
Juve Stabia - Rosetana
Manfredonia - Melfi
Morro d'Oro - Vigor Lamezia
Nocerina - Ragusa
Potenza - **Cavese**
Pro Vasto - Castelsangro
Rende - Giugliano
Taranto – Latina

9ª giornata
Cavese - Rende
Gela - Morro d'Oro
Giugliano - Igea Virtus B.
Latina - Manfredonia
Melfi - Taranto
Potenza - Pro Vasto
Ragusa - Juve Stabia
Rosetana - Castelsangro
Vigor Lamezia – Nocerina

10ª giornata
Castelsangro - Latina
Igea Virtus B. - Ragusa
Juve Stabia - Potenza
Manfredonia - Vigor Lamezia
Morro d'Oro - Rosetana
Nocerina - Gela
Pro Vasto - **Cavese**
Rende - Melfi
Taranto – Giugliano

11ª giornata **Cavese** - Melfi
Gela - Juve Stabia
Giugliano - Castelsangro
Igea Virtus B. - Rende
Latina - Pro Vasto
Morro d'Oro - Nocerina
Potenza - Manfredonia
Rosetana - Taranto
Vigor Lamezia – Ragusa

12ª giornata – 28 novembre 2004
Castelsangro - Gela
Juve Stabia - **Cavese**
Manfredonia - Igea Virtus B.
Melfi - Morro d'Oro
Nocerina - Giugliano
Pro Vasto - Rende
Ragusa - Latina
Taranto - Potenza
Vigor Lamezia – Rosetana

13ª giornata
Gela - **Cavese**
Giugliano - Melfi
Igea Virtus B. - Taranto
Manfredonia - Pro Vasto
Morro d'Oro - Ragusa
Nocerina - Juve Stabia
Potenza - Castelsangro
Rende - Vigor Lamezia
Rosetana – Latina

14ª giornata
Castelsangro - Nocerina
Cavese - Manfredonia
Juve Stabia - Igea Virtus B.
Latina - Morro d'Oro
Melfi - Pro Vasto
Ragusa - Gela
Rosetana - Potenza
Taranto - Rende
Vigor Lamezia – Giugliano

15ª giornata
Gela - Latina
Giugliano - Rosetana
Igea Virtus B. - Castelsangro
Manfredonia - Juve Stabia
Morro d'Oro - Taranto
Nocerina - **Cavese**
Potenza - Melfi
Pro Vasto - Vigor Lamezia
Rende – Ragusa

16ª giornata
Castelsangro - Morro d'Oro
Cavese - Giugliano
Juve Stabia - Rende
Latina - Potenza
Melfi - Igea Virtus B.
Ragusa - Pro Vasto
Rosetana - Nocerina
Taranto - Manfredonia
Vigor Lamezia – Gela

17ª giornata
Gela - Melfi
Giugliano - Ragusa
Igea Virtus B. - **Cavese**
Manfredonia - Rosetana
Morro d'Oro - Juve Stabia
Nocerina - Latina
Potenza - Vigor Lamezia
Pro Vasto - Taranto
Rende – Castelsangro

TABELLINI *Così nelle prime giornate di C2*

☺ ☺ ☺
12 settembre – Prima giornata

CAVESE-RAGUSA 2-1

CAVESE (4-3-3-) Macinelli 6,5; Abate 5,5 (dal 35 s.t. Marchano 6,5), Cipriani 6, Mari 7, Pagano 6; Folino 6(dal 13 s.t. Alfano 6), Tatomir 6,5, D'Amico 6; Galizia 6 (dal 13 s.t. Schetter 6), Scichilone 6, Placentino 6,5. A disp.: Carotenuto, Cirillo, Volpecina, Barone. All. Pidone - Campilongo
RAGUSA Acciani 5,5; Rocca 6,5(dal 33 s.t. Vindigni n.g.), Chiavaro 6, Fumagalli 6, Tamburo 6,5; Cutaia 6, Pellegrino 6, Puggioni 6(dal 21 s.t. Bonaffini 6); Parma 6 (dal 28 s.t. Ammendolea 6) Plasmati 6, Erbini 6. A disp. Fagone, Leone, Ursino, Zarineh. All. Romano
ARBITRO: Valeri di Roma
Guardalinee: Geranio e Bagnato
MARCATORI: 2 p.t. Placentino, 20 s.t. Abate (aut), 38 s.t. Marchano
AMMONITI: Puggioni, Alfano, Abate, Schetter, Cutaia.
NOTE: Spettatori paganti 1.672 (euro 16.623,00) oltre 279 abbonati. Angoli 6 a 4 per il Ragusa. Recupero p.t. 3', s.t. 5'.

☺ ☺ ☺
19 settembre – Seconda giornata

VIGOR LAMETIA-CAVESE 1-2

VIGOR LAMEZIA (4-4-2): Spingola 6; Ceriani 6 Pippa 6 Zaminga 7 Rogazzo 6; Porpora 6 Migliorelli 6 (11' st Alessandrì 6.5) Altomare 6 Gallo 6 (1' st Belmonte 7); Mangiapane 6 Caputo 6. A disp. Deliperi, Ricca, Bilotta, Marsico, Domanico. All. Galluzzo.
CAVESE (4-3-3): Mancinelli 7; Panini 6,5 Pagano 6,5 Folino 6,5 Cipriani 7; Mari 6,5 Placentino 6,5 (19' st Alfano 6) Tatomir 6,5; Scichilone 7 D'Amico 6.5 Schetter 7 (31' st Galizia 6). A disp. Carotenuto, Moccia, Falcone, Abate, Marchiano. All. Campilongo
ARBITRO: Scoditti di Bologna
Guardalinee: De Angelis-Fiore
MARCATORI: 18' pt Placentino (C), 4' st Scichilone (C, rig), 42' st Belmonte (VL).
AMMONITI : Caputo (VL), Alfano (C), D'Amico (C), Pagano (C).
NOTE: al 29' Mancinelli para un rigore tirato da Mangiapane. spettatori 3500. Recuperi: pt 4, st 4'.

☺ ☺ ☺
26 settembre – Terza giornata

CAVESE-CASTEL DI SANGRO 1-0

CAVESE (4-3-3-) Mancinelli 6; Panini 6,5 Cipriani 6 Mari 6,5 Pagano 6; Folino 6 (4' st Galizia 7), Tatomir 6,5 D'Amico 6,5 (19' st Marchano 6); Schetter 6,5 (38' st Alfano 6), Scichilone 6 Placentino 6. A disp.: Carotenuto, Falcone, Moccia, Abate. All. Pidone-Campilongo
CASTEL DI SANGRO (4-4-2)
Ciarnò 6,5; Ranieri 5 Silveri 6 Martelli 6 Cremaschini 6; Martella 6 Crovi 6 Di Prisco 5,5 Marino 5,5 (23' st Pelizzi 6); Ibekwe 5,5 Marini 5,5 (42' st Rossi sv)
ARBITRO: Tasso di La Spezia
Guardalinee:Garofano e Labriola.
MARCATORE: 51' st Scichilone (rig.)
AMMONITI: Martelli (Cas), Panini (Cav), Crovi (Cas), Di Prisco (Cas), Marini (Cas), Cremaschini (Cas), Scichilone (Cav).
NOTE: Spettatori paganti, con sparuta rappresentanza ospite, 1.355 (euro 14.267,00) oltre 300 abbonati. Angoli: 14 a 0 per la Cavese. Recupero: pt 2', st 5'

😐 😐 😐
3 ottobre – Quarta giornata

LATINA-CAVESE 1-1

LATINA (4-3-1-2): Cortelli 6; Santarelli 5,5 Migliozzi 6 Farina 6 Martinelli 5,5; Passalacqua 5,5 (18' st Fuoco 5) Caputi 5 Iennaco 6; D'Aniello 5,5; (10' st Agoridin 6) Albano 5,5 Miani 5,5 (18' st Simonetti 5,5) a disp. Gavillucci Ruggiero Pesce Guglielmelli. All.: Rambaudi.
CAVESE (4-3-3): Mancinelli 6; Panini 5 Cipriani 6 (25' st Abate 6) Mari 6 Pagano 6 ; Folino 5,5 Tatomir 6 D'Amico 6; Schetter 6,5 (18' st Galizia 5,5) Scichilone 6 Placentino 6 (28' st Alfano 5,5). A disp: Carotenuto Cirillo Marchano Volpecina. All.: Pidone-Campilongo.
ARBITRO: Barbicati di Ferrara
Guardalinee: Chiarella-Turrisi
MARCATORI: 5' pt. Schetter (C); 29' st rig Albano (L)
ESPULSO: 5' st Caputi (L) fallo di reazione. AMMONITI: Passalacqua (L), Santarelli (L) D'Amico (C), Migliozzi (L), Folino (C), Tatomir (C)
NOTE: Spettatori 2500 paganti 1.141 per un incasso totale, compresa la quota abbonati, di 9.607 euro. Angoli 7 a 2 per la Cavese. Recupero 2' pt, 4' st. Annullata una rete alla Cavese al 49' st perché in quel momento l'arbitro ha ritenuto conclusa la gara. Incidenti: al termine della partita sono rimasti feriti a seguito di lanci, petardi e lacrimogeni, effettuati da tifosi della Cavese, sistemati nella tribuna loro riservata, il Dirigente del servizio di P.S. vicequestore D'Agostino Goffredo ed il portiere del Latina Cortelli. Mentre per il Vicequestore tutto si è risolto nel giro di breve tempo, non così per il portiere Cortelli la cui ferita è sta suturata con tre punti.

☺ ☺ ☺
10 ottobre – Quinta giornata

CAVESE-ROSETANA 2-1

CAVESE (4-3-3-) Mancinelli 6,5; Panini 6,5 (da 39'st Moccia n.g.), Cipriani 6,5 Mari 7, Pagano 6,5; Folino 6 (dal 1' s.t. Galizia 7), Tatomir 7, D'Amico 6,5; Schetter 7, Scichilone 8, Placentino 6 (dal 23' st. Marchano 7). A disp.: Carotenuto, Alfano, Abate, Cirillo. All. Pidone-Campilongo
ROSETANA (4-2-3-1)
Scarabattola 6; Melchiorre 6, Pellegrino 6,5, Del Tongo 6, Marinelli 6; Battisti 6,5, Marzio 6,5; De Leonardis 6, Bizzarri 6,5 (dal 13' st. Caligiuri 6), La Cava 6,5 (dal 28' st. Cichella 6); Colella 6 (dal '40 st. Falco n.g.). A disp. Vivan, Mancini, Sanpino, Iannotti. All. Pierini ARBITRO: Musolino di Taranto. Guardalinee: Petrella e Milazzo.
MARCATORI: 6'pt.. Battisti (R). 10' st. e 45' st. (Rig.) Scichilone (C)..
AMMONITI: Mari (C), Tatomir (C), Marinelli (R), Melchiorre (R), De Leonardis (R).
NOTE : Spettatori 3.000 circa (abbonati 307) per un incasso di euro 20.457,00. Angoli: 3 a 2 per la Cavese. Recupero: p.t. 2', s.t. 5'

☹ ☹ ☹
17 ottobre – Sesta giornata

TARANTO-CAVESE 0-1

(sospesa al 33' pt)
TARANTO (4-4-2): Signorile; Arabia, Bracco, Marrazza, Maddé; Mollo, Del Gaudio, Sangermano, Mignogna; Amico, Fumarola. A disp.: Lucaselli, Pastore, Galzarano, Magno, Paglialunga, Malagnino, Beltrame. All. Sabadini
CAVESE (4-3-3): Mancinelli; Panini , Cipriani, Mari, Pagano; Alfano, Tatomir, D'Amico; Galiza, Scichilone, Schetter. A disp.: Carotenuto, Abate, Folino, Volpecina, Piacentino, Barone, Marciano. All. Campilongo-Pidone
ARBITRO: Velotto di Grosseto
Guardalinee: Romeo e Pedace
MARCATORI: 28' pt Schetter
NOTE: partita sospesa al 33' pt per lancio di oggetti in campo. Il giudice sportivo successivamente darà la partita persa a tavolino a entrambe le squadre per 3-0 infliggendo anche quattro turni di squalifica ai rispettivi campi di gioco con l'obbligo di giocare a porte chiuse.

☺ ☺ ☺
24 ottobre – Settima giornata

CAVESE-MORRO D'ORO 4-1

CAVESE (4-3-3): Mancinelli 6,5; Panini 6,5, Abate 6,5, Mari 6,5, Pagano 6,5; D'Amico 7, Tatomir 7, Schetter 7 (40' st Cipriani sv); Placentino 6,5 (29' st.Alfano 6), Scichilone 7,5, Galizia 6,5 (37' st Marchano 6,5). A disp.: Carotenuto, Volpicina, Moccia, Cirillo. All.: Pidone-Campilongo
MORRO D'ORO (4-3-2-1):
Marcello 6; Fermani 5 (11' st Pellanera 5,5), Battisti 5,5, Peruzzi 6, Bucciarelli 6; Santinelli 6, Catelli 6, Francia 5 (1' st Ludovisi 6); Izzo 6, Maffei 5,5 (21 st Santoni 6); Sergi 6. A disp.: Argentati, Ausiello, Rulli, Martelli. All.: Amaolo.
ARBITRO: Gentile di Termoli.
GUARDALINEE :Bagnato e Perri
MARCATORI: 31' pt Scichilone (C), 46' pt Placentino (C), 34' st D'Amico (C), 36' st Sergi (M), 45' st Scichilone (C).
AMMONITI: Francia (M), Abate (C), Marcello (M), Bucciarelli (M), Panini (C), Izzo (M).
NOTE: Gara a porte chiuse per ordine del Giudice sportivo che ha imposto la misura punitiva per quattro turni interni. Angoli 3-1 per il Morro d'Oro. Recupero: p.t. 3', s.t. 4' A Fine partita caroselli di tifosi festanti in città.

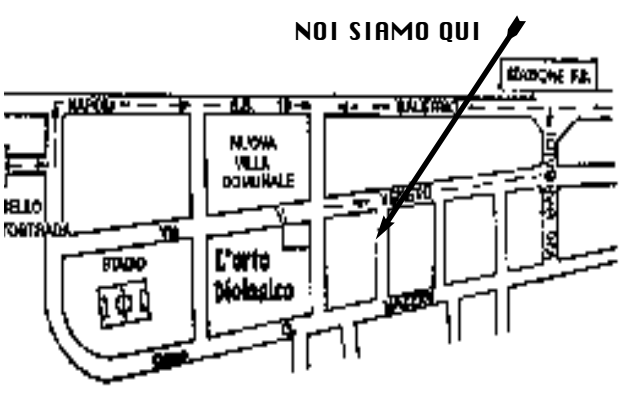
Questo il testo completo della sentenza per gli incidenti in Taranto-Cavese del 17 ottobre

Il Giudice Sportivo - letti gli atti ufficiali, e preso atto del preannuncio di reclamo delle società Cavese e Taranto ***osserva****:*
- Risulta in maniera oltremodo chiara, univoca e dettagliata dagli atti ufficiali di gara che fin dai primi minuti di gioco sostenitori locali prendevano collettivamente a dar luogo a massicci spostamenti da un settore all'altro delle gradinate dello stadio, comportamento che si protraeva fino all'ingresso nel settore loro destinato dei tifosi ospiti.
- Qualche minuto dopo gli sbandamenti della tifoseria locale sopra descritta riprendeva verosimilmente assecondando grida, rumori e suoni che – fin dall'inizio – provenivano dall'esterno dello stadio e di cui non si conosceva la causa.
- I sostenitori campani, peraltro, una volta introdotti prendevano ad assumere atteggiamenti offensivi e gesti provocatori nei confronti di quelli locali, ai quali rivolgevano cori di imprecisato, ma non pacifico tenore.
- Tanto bastava perché tra le due tifoseria iniziasse un fitto lancio di sassi e frammenti di cemento ricavati dalle strutture dello stadio che venivano scagliati vicendevolmente tra i due settori dei tifosi e sul terreno di gioco ove erano impegnati gli atleti e gli ufficiali di gara.
- La natura e la dimensione degli oggetti appariva subito rappresentativa di grave e concreto pericolo per la incolumità delle persone; un pezzo di cemento armato di circa 500 grammi ricadeva in prossimità di un calciatore ospite.
- In tale situazione l'arbitro ordinava la sospensione del gioco nel mentre le forze dell'ordine dovevano vigorosamente intervenire contro gli esagitati.
- Dopo la breve interruzione la gara doveva essere nuovamente sospesa in quanto il persistente comportamento violento dei tifosi campani obbligava le forze dell'ordine finanche all'uso di lacrimogeni.
- Intanto, la tifoseria campana, lanciava sul terreno un bengala e sulle gradinate questa stessa e quella locale davano luogo a scontri e colluttazioni ripetuti con le forze dell'ordine, tanto da costringere l'arbitro a nuova interruzione del gioco.
- Dal settore degli esagitati sostenitori ospiti veniva lanciato ancora un bengala che provocava l'incendio di materiale infiammabile all'interno di un contenitore, nel mentre seguivano lanci di altri fumogeni, di sassi ed altri oggetti indirizzati verso la tifoseria locale ed il terreno di gioco.
- I sostenitori pugliesi, per loro conto, provvedevano a dar luogo a fitto lancio di sassi e frammenti di cemento in direzione degli atleti che ne venivano sfiorati e dei tifosi ospiti che corrispondevano con lanci della medesima natura.
- La situazione quale descritta appariva così concretamente pericolosa che gli stessi calciatori locali si adoperavano, se pur vanamente per dissuadere le tifoserie dal persistere nell'atteggiamento da esse assunto con allarmante violenza e continuità.
- Dopo l'ennesima interruzione, il gioco riprendeva, per essere nuovamente interrotto dopo che – a seguito di segnatura di una rete da parte della squadra ospite – i facinorosi locali tornavano a dar luogo ancora a fitto lancio di sassi e di due spranghe di ferro, indirizzati (senza fortunosamente colpire) verso tutti gli atleti ed un assistente arbitrale.
- In presenza di tale nuovo evento, l'arbitro sospendeva ancora una volta il gioco ordinando il rientro negli spogliatoi nella prospettiva di una possibile ripresa dello stesso, a situazione sperabilmente stabilizzata.
- Dopo circa venticinque minuti (e nonostante i forti timori per le incolumità di tutti manifestati dallo stesso capitano della società locale) l'incontro veniva ripreso, nonostante che numerosi esagitati del luogo gridassero offese verso gli atleti, minacciandoli - tutti - di gravi conseguenze fisiche.
- Schierate le squadre, però, tornavano a verificarsi i fitti lanci di sassi e frammenti di cemento armato che sfioravano anche alcuni degli ufficiali di gara, nuovamente ponendo in concreto pericolo le incolumità di tutti coloro che si trovavano sul terreno di gioco.
- Di fronte a tale gravissima e persistente situazione, il direttore di gara si determinava a dichiarare definitivamente interrotto l'incontro al ventottesimo minuto del primo tempo, consapevole altresì della circostanza che anche fuori dello stadio si stavano verificando altri incidenti (tanto che insieme ai colleghi poteva lasciare dopo circa un'ora e sotto scorta della polizia l'impianto sportivo).
- Questi essendo i fatti puntualmente descritti dagli ufficiali di gara, questo Giudice Sportivo attesta, in primo luogo, il corretto ed adeguato comportamento assunto nell'occasione dall'arbitro, una volta raggiunto - per evidenti ed incontrovertibili ragioni - il fondato convincimento che la irresponsabile compromissione delle minime condizioni di sicurezza non avrebbe più consentito la prosecuzione dell'incontro.
- E non sfugge la inusuale gravità dei comportamenti assunti e delle intenzioni finanche dichiarate dai sostenitori di entrambe le squadre con continue grida minacciose.
- Essi, tutti, hanno dato luogo a scontri con le forze dell'ordine di notevoli proporzioni ed atteggiamenti di straordinaria capacità offensiva manifestatisi con il continuo e fitto lancio di sassi, cemento armato, spranghe di ferro ed altri oggetti tutti idonei a cagionare a ciascuna delle persone che si trovavano sul terreno di gioco nonché a quelle poste nei vari settori dello stadio gravi lesioni personali.
- Il comportamento descritto, del tutto estraneo ad ogni plausibile tipo di manifestazione di sostegno o dissenso, quale temuto dai sostenitori di entrambe le società è espressivo di grave, allarmante ed ingiustificabile violenza e di essa, in forza del principio di responsabilità oggettiva, sono chiamate a rispondere le due società interessate per fatto dei propri sostenitori.
- Venendo alla determinazione della sanzione, che sia proporzionata alle eccezionalmente gravi circostanze verificatesi, va tenuto conto della persistenza ed irragionevolezza delle condotte tenute, nonchè dei connotati di violenza che ha finanche fortemente intimidito gli stessi calciatori locali, il comportamento del capitano dei quali deve ritenersi meritevole di positiva considerazione nella determinazione della misura della pena.
- Non essendovi ragioni tecniche o regolamentari che possano consentire soluzioni diverse di quella normativamente preveduta per casi del genere, si stima equo infliggere, ad entrambe le società, la punizione sportiva della perdita della gara.
- La valutazione di quanto sopra descritto quale fatto addebitabile alla tifoseria delle due società rende del tutto adeguata, inoltre, la sanzione dell'obbligo per le società Taranto e Cavese di disputare – ciascuna - numero quattro gare effettive a porte chiuse.
Tutto ciò premesso ***delibera***
- di infliggere la punizione sportiva della perdita della gara con il punteggio di 0-3 ad entrambe le società Taranto e Cavese;
- di obbligare le società Taranto e Cavese, con decorrenza immediata, a disputare ciascuna quattro gare effettive a porte chiuse.
- di rimettere gli atti alla Lega per quanto di competenza.

L'orto biologico

Frutta e verdure coltivati senza l'uso di prodotti chimici. Alimenti naturali, macrobiotica

Trav. Vittorio Veneto, 314
84013 – Cava de' Tirreni
tel. 089/344241



Aliberti si affida al nuovo tecnico per risalire la china

Salernitana, riuscira la cura-Gregucci a salvarla?

I granata devono ritrovare idee ed equilibrio se vogliono evitare la retrocessione

BIAGIO ANGRISANI

SALERNO – La pimpante Salernitana estiva è svanita nel calcio vero del campionato e, a metà autunno, ha già cambiato tecnico dando il benservito all'argentino Aldo Ammazzalorso da Escobar chiamando il quarantenne pugliese Angelo Gregucci da San Giorgio Jonico che nella passata stagione per il rotto della cuffia è riuscito a salvare il Venezia. Il suo compito è quello di ripetere a Salerno la stessa operazione compiuta in laguna dove però i granata hanno lasciato i tre punti in una delle varie sconfitte in trasferta.

C'è qualcosa che sfugge nell'osservare la Salernitana. La squadra ha un organico, tutto sommato, attrezzato per la categoria, ma sinora ha reso al di sotto delle sue possibilità scivolando, gara dopo gara, nelle zone basse della classifica sino a conoscere il fondo. Segna poco e incassa una caterva di gol. Nel momento in cui scriviamo queste note i granata hanno la peggiore difesa del campionato nonché l'attacco meno brillante.

Una stagione in salita. Nel decimo anno della sua presidenza, il patron Nello Aliberti si aspettava una partenza ben diversa e invece sembra la fotocopia di due stagione fa quando i granata già in primavera erano retrocessi e soltanto grazie a un ripescaggio miracoloso riuscirono a conservare la serie cadetta.

Per risalire la china la squadra deve ritrovare idee ed equilibrio. Gregucci adotta un 4-1-4-1 cercando di ottenere dai vari Breda, Longo e Bombardini (i cosiddetti senatori) quel valore aggiunto per far decollare un gruppetto di giovani di belle speranze che spesso alterna delle prestazioni dignitose a sciagurate esibizioni. In attacco anche lo stagionato Borgobello sinora si è visto pochissimo a causa di un vecchio infortunio. Adesso sembra che abbia risolto i suoi problemi fisici e il suo contributo in zona-gol dovrebbe aiutare a risollevare la squadra dalle secche di una classifica a dir poco scabrosa.

Palladino e Benjamin, ampiamente reclamizzati per la loro provenienza juventina, hanno avuto un rendimento differente fra loro. Il primo ha dimostrato il suo talento, sebbene non abbia ancora la necessaria esperienza, mentre il secondo si è perduto nel brutto momento granata. Non è da escludere che Benjamin trovi dimora altrove alla riapertura del mercato.

E a proposito di trattative per eventuali ritocchi invernali, il presidente Aliberti ha espressamente dichiarato che interverrà per cercare qualche rinforzo funzionale alle necessità di Gregucci anche perché il tempo per modificare il trend negativo non manca.

Roberto Breda, 35 anni compiuti lo scorso 21 ottobre, è a un passo dal diventare il calciatore granata con il maggior numero di presenze nella storia granata, superando Jacovazzo a quota 231. Breda ha conquistato con la maglia granata anche una promozione in serie A e ha quasi quattrocento partite nel carnet personale. La salvezza della squadra granata passa anche attraverso la sua intelligenza. Certo, un campionato lungo e faticoso come la serie B non è proprio l'ideale per il centrocampista non più verdissimo, ma in certi casi proprio la gestione delle risorse da parte di una persona già nell'età della ragione può rivelarsi migliore rispetto a certe baldanze giovanili capaci di slanci notevoli ma anche di facili scoramenti.

A sinistra, la curva dei tifosi granata; sopra, il presidente Nello Aliberti *(foto A. Genovese - Salerno)*

STADIO *Prossimi incontri*

7 novembre
12ª giornata
MODENA - SALERNITANA

14 novembre
13ª giornata
SALERNITANA - CESENA

21 novembre
14ª giornata
BARI - SALERNITANA

28 novembre
15ª giornata
SALERNITANA - VICENZA

5 dicembre
16ª giornata
ALBINOLEFFE - SALERNITANA

In programma la Coppa Italia per i giovanissimi nelle festività natalizia

Sorrentino, presto in palio il titolo mondiale

Il campione cavese di kick boxing in piena attività con la sua palestra

Con l'arrivo dell'autunno tutte le attività riprendono, lasciandosi alle spalle il periodo di pausa estiva: dalla scuola alla giustizia, dalle palestre ai teatri, tutti a rituffarsi nelle chiare, dolci acque del lavoro. E quello che per molti è il tempo libero, per altri è la fonte principale di sostentamento, ed ovviamente, per questi ultimi, ci riferiamo ai titolari di strutture dove si pratica lo sport: la scelta è ricca, punti dove il fitness regna, altri dove la pesistica svolge il ruolo predominante, altri ancor dove le arti marziali riempiono buona parte del contenitore offerto ai praticanti. La palestra cara ad Antonio Sorrentino, campione mondiale di kick boxing per la WUMA (World United Martial Arts), riesce a soddisfare i più esigenti, ed è instancabile per ciò che concerne la continua partecipazione a stage, meeting, manifestazioni nazionali ed internazionali, per stare al passo con i tempi, per dare la possibilità a molti atleti anche di cimentarsi a livello agonistico. È stato in Germania, a Worms, per partecipare con alcuni allievi ai campionati europei dilettanti, sempre nella disciplina che lo vede tra i migliori interpreti, e poi un piccolo strappo alla regola partecipando al "match del cuore" il 22 ottobre allo stadio "Simonetta Lamberti" di Cava de' Tirreni: «E' il cosiddetto strappo alla regola - afferma il campione iridato - che non determina una modifica al comportamento che ho sempre mantenuto in questi anni, sia nell'ambito della federazione che nelle manifestazioni da me organizzate».

E' una sottolineatura che serve a non intaccare l'immagine, curata nei dettagli, conosciuta ed apprezzata da chi gravita nell'ambiente? «Ho gradito l'invito che mi è stato rivolto da Marco Scala, organizzatore di questo match, che ha lo scopo di propagandare il wrestling anche nel Sud Italia, e ho volentieri messo a disposizione la mia esperienza proprio per la buona riuscita di questo evento. Mi sono reso conto che il fenomeno mediatico ha influenzato positivamente i giovani e forse anche i meno giovani, l'indice di ascolto per gli incontri di wrestling è in continuo aumento, forse perché lascia spazio ai sentimenti, che spesso sono bandìti dai match ufficiali di kick boxing, solo perché in palio c'è un titolo oppure perché sono combattimenti dove deve prevalere l'abilità e la tecnica».

Si prepara quindi ad una stagione condita da appuntamenti di prestigio: «Stiamo predisponendo la Coppa Italia di kick boxing per i giovanissimi, che si disputerà nella nostra città nel periodo delle festività natalizia, in modo da dare qualche opportunità anche ai tanti ragazzi che si allenano con me di avere il loro momento di gloria in una competizione che porterà a Cava atleti provenienti da altri comprensori» E metterà in gioco il suo titolo mondiale? «Entro la fine dell'anno proporrò alla federazione la mia disponibilità e attenderò lo sfidante, pronto a battermi anche in terra straniera».

43ª edizione della tradizionale Podistica Internazionale

Trionfo eritreo nella S. Lorenzo 2004

Ma gli italiani si piazzano bene, anche fra le donne e gli allievi

Ennesimo trionfo straniero nella 43ª edizione della **"Podistica Internazionale S. Lorenzo"**, organizzata dal Comitato del Centro Sportivo Italiano di Cava de' Tirreni e dal Gruppo Sportivo "Mario Canonico San Lorenzo". La vittoria è andata all'eritreo **Alì Abdallah Afringi**, classe 1982, che ha rispettato le previsioni della vigilia. 23' 25" il tempo impiegato dall'atleta africano per coprire i 7,8 km del percorso, con partenza ed arrivo nella frazione S. Lorenzo di Cava de' Tirreni. Dopo aver operato il primo allungo all'altezza del 2° km, Afringi ha fatto il vuoto subito dopo il traguardo intermedio a San Lorenzo, giungendo all'arrivo con ben 36" di vantaggio.

Piazza d'onore per **Luigi La Bella** - classe 1982, G. S. Esercito Roma - con il tempo finale di 24' 01". A completare il podio **Vincenzo D'Asaro** (G. S. Esercito Roma), che ha chiuso la gara in 24' 22". Al 4° posto **Giliberto Pallotta** (CSI Macerata - Baffetti Sport), autore negli ultimi metri di uno sprint imperioso su **Fabrizio Adamo** (Fiamme Gialle Amatori Roma). Da segnalare la partecipazione alla gara maschile "Assoluti" di oltre 200 atleti.

Nella gara **femminile** netto successo della 43enne **Cinzia Oliva** (Nikaios Club Gragnano), che ha condotto la corsa sin dalle prime battute. 4' 34" il suo riscontro cronometrico, lontano dal record della corsa, detenuto con 3' 54" dalla marocchina Laabani. Al 2° posto, a 7" dalla vincitrice, **Valeria Girlo** (Hinna Polisportiva Annunziatella), che ha preceduto la compagna di società **Valentina Maresca**.

Tra gli **"Allievi"** trionfo di **Luigi Trotta** (12' 03"), che ha bissato il successo della scorsa edizione. L'atleta dell'Isaura Valle dell'Irno ha sferrato l'allungo decisivo a metà gara, nel 2° dei tre giri previsti. Posto d'onore per **Fabio Pecoraro** (Isaura Valle dell'Irno), distanziato di 14". Sul terzo gradino del podio **Maksym Obrubansky** (Pol. Atletica Camaldolese).

Ed infine, la grande **novità** della "Podistica San Lorenzo 2004": la gara riservata agli **studenti delle Scuole Medie**, ideale conclusione del progetto "2004, anno di sport…le Scuole Medie…verso la Podistica S. Lorenzo", promosso da **Carmine Adinolfi**, consigliere comunale metelliano con delega allo Sport. Oltre 50 i ragazzi che hanno preso parte alla Podistica. Vittoria di **Antonio Apicella** (Scuola Media Statale Carducci-Trezza, Cava de'Tirreni) su **Gabriele Musumeci** (S.M.S. San Pietro, Cava) e **Mariano Bisogno** (S.M.S. Carducci-Trezza, Cava). Ecco nel dettaglio i vincitori delle varie classi. Prima Media maschile: **Pedro Vitale** (S.M.S. Balzico, Cava). Prima Media femminile: **Federica Solimeno** (S.M.S. Balzico, Cava). Seconda Media maschile: **Mariano Bisogno** (S.M.S. Carducci-Trezza, Cava). Seconda Media femminile: **Sara Citro** (S.M.S. Balzico, Cava). Terza Media maschile: **Antonio Apicella** (S.M.S. Carducci-Trezza, Cava). Terza Media femminile: **Cinzia Di Salvatore** (S.M.S. Balzico, Cava).

Entusiastica, come al solito, la risposta del pubblico, che ha seguito numerosissimo la corsa, sia al traguardo che lungo il percorso. Ripagato, così, il grande impegno organizzativo del presidente del Gruppo Sportivo "Mario Canonico San Lorenzo", **Antonio Ragone**, e dei suoi valenti collaboratori.

Al termine delle gare si è svolta la **cerimonia di premiazione**, caratterizzata dalla presenza di numerose autorità civili, religiose e sportive. Tra le tante citiamo gli onorevoli Andrea Annunziata, Edmondo Cirielli e Vincenzo Demasi, i consiglieri provinciali Carmine Adinolfi e Pino Foscari, il sindaco di Cava de' Tirreni, Alfredo Messina, il presidente provinciale del CONI, Guglielmo Talento, oltre a vari assessori e consiglieri comunali di Cava de' Tirreni. Testimonial d'eccezione della "S. Lorenzo 2004" è stato **Giampiero Pastore**, medaglia d'argento olimpica nella sciabola a squadre, che ha dato il via alla gara maschile "Assoluti".